

Azione nonviolenta



Rivista mensile del Movimento Nonviolento fondata da Aldo Capitini nel 1964 - Marzo 1992

OBIEZIONE RESPINTA



Azione nonviolenta

Satyagraha

Rivista di formazione
informazione e dibattito
sulle tematiche della
nonviolenza in Italia e nel mondo

Anno XXIX
marzo 1992

In questo numero

L'attualità	2
OBIEZIONE RESPINTA	
Servizi a cura della Redazione	
CRONISTORIA. L'AGONIA DELL'OBIEZIONE	
L'OBIEZIONE NON È MERCE DI SCAMBIO PER I PARTITI	
Documento del Movimento Nonviolento	
ABOLIRE LA LEVA MILITARE.	
Intervista a Pietro Pinna	
SOLDATI DELLA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA	
Intervista ad Antonino Drago	
VALORIZZARE L'OBIEZIONE RISCOPRENDO DON STURZO	
Intervista a p. Angelo Cavagna	
DOPO VENT' ANNI...	
Intervista a Beppe Marasso, Alfredo Mori, Alberto L'Abate, Piercarlo Racca	
IPSE DIXIT	
Rassegna stampa con intervista a Francesco Cossiga e articoli di Guido Ceronetti, Gianni Baget Bozzo, Gianni Vattimo, Vittorio Messori	
LE PERLE	
Spigolature da alcuni quotidiani	
AL MEGAFONO	
Sandro Canestrini	
Il fucile spezzato	13
PACIFISTI NON È REATO	
Assoluzioni ai processi per la guerra del Golfo	
Stefano Benini	
SEGNALE DI UN CAMBIAMENTO DI ROTTA	
A proposito della sentenza assolutoria di Trento	
Lorenza Cescauti e Sandro Canestrini	
DIAMO UNA MANO ALLE FORZE	
E ALLE INIZIATIVE DI PACE IN JUGOSLAVIA	
Costituito a Verona un comitato di sostegno	
Alex Langer	
VOLI A BASSA QUOTA SUL MINISTERO...	
E VEDERE L'EFFETTO CHE FA	
Trig Van Vugt	
EKA: ARMI "SPORTIVE" A BRESCIA	
VIVERE LA NONVIOLENZA NELLA CONVIVIALITÀ E FESTA	
Campi estivi del MIR-MN Piemonte e Valle d'Aosta	
Daniele Gouthier	
Testimoni del futuro	20
SEMI DI SPERANZA E CORAGGIO	
Un ricordo di D.M. Turoldo	
Gabriele Colleoni	
Dal Sud e dal Nord	21
PELLEGRINI PER LA PACE	
Verso Assisi e Gerusalemme	
Obiezione alle Spese Militari	22
Pagine a cura della Campagna Nazionale	
CONSEGNATI A COSSIGA GLI OLTRE 400 MILIONI	
DELLA CAMPAGNA OSM '91	
OBIEZIONE ALLE SPESE MILITARI:	
NUOVA ECCEZIONE DI ILLEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE	
A proposito di una sentenza di Brescia	
Massimo Ferrai	
L'OBIEZIONE ALLE SPESE MILITARI	
DI NUOVO ALL'ESAME DELLA CORTE COSTITUZIONALE	
La sentenza di Brescia	
Recensioni	25
Ci hanno scritto	26
A.A.A. Annunci, Avvisi, Appuntamenti	28

Obiezione respinta

Legge approvata, legge bocciata, legge ripescata, legge sospesa,
legge ridiscussa, legge emendata, legge affossata.

di Mao Valpiana

Per quaranta giorni l'obiezione di coscienza è stata sulle prime pagine dei giornali. Da quando il Presidente della Repubblica ha respinto alle Camere la riforma della legge 772 (approvata all'unanimità dal Parlamento, fatta eccezione per il Msi) fino a quando le Camere stesse si sono sciolte per propria incapacità a riunirsi (leggasi campagna elettorale). Una vera quarantena. Un'agonia. Ma vediamo come sono andati i fatti. La riforma dell'attuale legge che dal 1972 regola l'obiezione di coscienza e lo svolgimento del servizio civile, introduceva due sostanziali novità: il cosiddetto "diritto soggettivo" all'obiezione (cioè la possibilità per tutti di dichiararsi obiettori, senza dover subire il vaglio di una commissione) e la formazione degli obiettori con un apposito corso di tre mesi prima dello svolgimento del servizio civile.

Il primo febbraio Cossiga decide di non firmare la legge e di rinviarla al Parlamento per un riesame. Il Presidente adduce due motivi fondamentali: 1) il timore che la legge offra troppe scappatoie a chi vuole sottrarsi al "sacro dovere" di difendere la propria Patria, privilegiando gli obiettori a svantaggio dei militari; 2) la mancanza della copertura finanziaria perché la gestione della legge costerebbe ben di più dei 71 miliardi e 890 milioni stanziati in bilancio per i prossimi tre anni.

Ed è subito bagarre. L'obiezione di coscienza diventa terreno di scontro politico ed istituzionale tra i partiti che vogliono saggiare le proprie forze alla vigilia della campagna elettorale e tra diversi organi dello Stato come la Presidenza del Consiglio e il Quirinale, in vista delle future riforme istituzionali. Raramente, in questi quaranta giorni, si è entrati nel merito dei veri contenuti dell'obiezione (più avanti riportiamo alcuni dei pochi articoli degni di nota - anche se non condivisibili - apparsi sulla stampa in queste settimane), il più delle volte se ne è parlato a sproposito o solo per demagogia, dall'una e dall'altra parte. C'è chi ha sostenuto la legge per striz-

zare l'occholino alle organizzazioni cattoliche che utilizzano il servizio civile, c'è chi prima ha votato la legge e poi l'ha boicottata per fare lo sgambetto ai partners di governo, c'è chi ha voluto affossare la legge per mettersi in mostra agli occhi della lobby militare.

Qualcuno sostiene che Cossiga è matto e che le sue esternazioni o i suoi atti politici non hanno alcun senso logico, essendo frutto di turbe mentali. Così sarebbe anche per la bocciatura della legge sull'obiezione. Noi non siamo d'accordo. Cossiga agisce con una logica politica ben precisa. Ed è nostra convinzione che uno specifico elemento della legge abbia dato molto fastidio al Presidente della Repubblica e ai suoi consiglieri (in particolare al suo consigliere militare, il generale Carlo Jean). La legge prevede per gli obiettori un corso di tre mesi obbligatorio per tutti, con formazione e addestramento, fra gli altri temi, anche sulla difesa nonviolenta. L'articolo 8 della legge, comma e), prevedeva addirittura la predisposizione da parte del Dipartimento del Servizio Civile Nazionale istituito presso la Presidenza del Consiglio, di forme di "difesa civile non armata e nonviolenta". Lo Stato, per la prima volta, avrebbe riconosciuto così l'esistenza di una alternativa alla difesa armata. Come poteva il difensore di "Gladio" (struttura militare segreta e clandestina voluta da alcuni organi dello Stato), colui che ha giustificato e rivendicato la strategia militare della tensione (e dello stragismo) per sconfiggere il terrorismo (e comunismo), firmare una legge di questo stesso Stato che legittimava la difesa nonviolenta? "Gladio" e la "difesa nonviolenta" sono antipodi: militare l'una, civile l'altra, clandestina l'una, popolare l'altra. Lo Stato non può giustificare "Gladio" prima, e poi legalizzare la "difesa nonviolenta". Sarebbe un controsenso che non è sfuggito agli occhi dei consiglieri militari di Cossiga.

Ecco il perché di tanto accanimento da parte di Cossiga nel respingere questa legge. Con l'astuzia, per di più, di impostare il dibattito sul finto dissidio "obiezione sì, obiezione no", come se in Italia non esistesse già da vent'anni una legge

su questo argomento. Ma quel che è peggio, quasi tutti i politici, i giornalisti, i politologi e tuttologi, sono caduti nel tranello e per quaranta giorni hanno dibattuto sulla legittimità o meno dell'obiezione, quando invece il dibattito doveva essere sulla "difesa della patria" (armata o nonviolenta?). Poveretti, sono andati fuori tema e nemmeno se ne sono accorti. Seppur in modo strumentale (per evitare la ridiscussione della legge in questa legislatura) una parte del governo ha proposto di legare la nuova legge sull'obiezione al futuro dibattito sulla ristrutturazione del modello di difesa. Chi ha sostenuto questa posizione (socialisti) l'ha fatto per tenere il servizio civile sotto il controllo militare, convinti in questo modo di sfavorire il mondo cattolico. Ma anche noi pensiamo (con motivazioni totalmente diverse da quelle socialiste) che obiezione e nuovo modello di difesa debbano restare temi legati. L'obiettori, per sua stessa natura, mette sotto accusa l'istituzione armata, contesta spese e servizio militare, e con il suo gesto di rifiuto indica una strada diversa. Il servizio civile deve poter prefigurare l'alternativa alla difesa armata e quindi l'obiettori deve rivendicare il proprio ruolo nella difesa del paese. Sarebbe un grave errore lasciare ai militari il monopolio della difesa. Quando si discuterà del nuovo modello di difesa gli obiettori dovranno avere voce in capitolo per porre la questione del disarmo unilaterale e della difesa nonviolenta. Ma se gli obiettori venissero relegati nel ruolo di semplici "operatori sociali", come potrebbero continuare ad essere spina nel fianco per i generali? Cossiga lo sa bene. Tanto che si è dichiarato favorevole ad una sorta di obiezione totale, per togliere dai piedi dei militari quei rompicatole di obiettori. E lasciare solo i generali fidati alla guida della macchina militare. Tra pochi giorni si andrà a votare per il nuovo Parlamento. I deputati dell'undicesima legislatura saranno chiamati a decidere il "nuovo modello di difesa" del nostro paese. Sarà un'occasione d'oro per venditori di armi e per i loro amici generali. Noi possiamo "obiettare" anche votando quelle liste e quei candidati che sappiamo essere amici della nonviolenza.

Mao Valpiana

L'attualità



L'agonia dell'obiezione

Come affossare una legge, giorno dopo giorno, mossa dopo mossa

1 febbraio: Il Presidente della Repubblica rinvia alle Camere la legge di riforma sull'obiezione di coscienza.
2 febbraio: i quotidiani danno notizia della "bocciatura" della legge sull'obiezione e delle prime reazioni dei politici.
3 febbraio: plauso a Cossiga di Repubblicani e Missini.
4 febbraio: comunicati stampa della Loc, Movimento Nonviolento, Mir, Pax Christi.
5 febbraio: riunione dei capigruppo alla Camera per decidere quale iter istituzionale seguire: la maggioranza è spaccata.
6 febbraio: il socialista Amato attacca la Caritas: "l'obiezione è il business dei poveracci".
7 febbraio: Andreotti vuole salvare la legge con un decreto governativo.
8 febbraio: Cossiga fa sapere che il decreto deve accogliere le sue osservazioni.
9 febbraio: le opposizioni chiedono un decreto-fotocopia.
10 febbraio: Martelli dice che "non c'è fretta per l'obiezione".
11 febbraio: Rognoni annuncia che il decreto è quasi pronto.
12 febbraio: Craxi dice che il decreto non è né urgente né necessario.
13 febbraio: Mons. Bettazzi scrive che Cossiga schiaffeggia il Parlamento.
14 febbraio: Cossiga annuncia che è disposto a firmare il decreto, ma non a permettere che queste Camere lo convertano in legge.
15 febbraio: Cossiga insiste e invita Governo e Parlamento a rinviare alle nuove Camere l'esame della legge sul servizio civile.
16 febbraio: Andreotti sostiene che questo Parlamento deve discutere la legge e rispondere ai rilievi sostenuti da Cossiga.
17 febbraio: scende in campo anche l'Osservatore Romano appoggiando la posizione di Andreotti.
18 febbraio: nuova riunione dei capigruppo di Montecitorio che a maggioranza (DC, PSDI, PDS, Verdi, Radicali, Rifondazione) decidono che sarà il Parlamento a riesaminare la legge.
19 febbraio: Cossiga minaccia un con-

flitto istituzionale davanti alla Consulta.
20 febbraio: Repubblicani e Movimento Sociale minacciano l'ostruzionismo.
21 febbraio: Cossiga dal Portogallo attacca l'asse DC-PDS e dice che questo Parlamento è uno zombie.
22 febbraio: Andreotti dichiara che è "diritto-dovere del Parlamento risanare la legge sull'obiezione".
23 febbraio: Cossiga parla di "truffa elettorale" perché si vorrebbe far credere al popolo italiano che la cosa più importante sia obiezione sì, obiezione no".
24 febbraio: si riunisce la Commissione difesa della Camera per riesaminare la legge (assenti PSI, PSDI, PLI e PRI).
25 febbraio: la Commissione accoglie solo alcuni ritocchi, per la copertura finanziaria, ma mantiene "il diritto soggettivo dell'obiezione".
26 febbraio: vertice tra Forlani e Craxi per "sciogliere la matassa ingarbugliata dell'obiezione" prima dell'esame a Montecitorio.
27 febbraio: inizia in Aula a Montecitorio l'esame della legge sull'obiezione.
28 febbraio: la Camera a maggioranza respinge le pregiudiziali e le sospensive chieste da Msi e Pri.
29 febbraio: il Governo fa conoscere gli emendamenti che intende presentare; la seduta viene rinviata alla settimana successiva.
4 marzo: il primo articolo della legge viene approvato, ma viene bocciato l'emendamento proposto dal Governo.
5 marzo: per 5 volte manca il numero legale alla Camera; i capigruppo Psi, Pri, Pli, Psdi, Msi (la Dc non ha partecipato al voto) decidono di sospendere l'esame della legge.
6 marzo: la giunta per il regolamento della Camera pensa ad un provvedimento per "ripescare" la legge nella prossima legislatura.
7 marzo: Pds, Verdi, Rifondazione, Radicali, raccolgono 212 firme per "autoconvocare" la Camera.
10-12 marzo: la maggioranza dei deputati diserta la seduta autoconvocata. La legge sull'obiezione viene definitivamente affossata. Amen.



IL DOCUMENTO UFFICIALE DEL MOVIMENTO NONVIOLENTO

L'obiezione non è merce di scambio per i partiti

L'obiezione di coscienza è un problema troppo serio per farlo diventare oggetto di una bega preelettorale fra partiti. Per questo come **Movimento Nonviolento**, fondato nel 1964 da Aldo Capitini e che da sempre si batte per il diritto/dovere all'obiezione di coscienza, ci sentiamo chiamati ad intervenire per chiarire alcuni punti preliminari a riguardo dell'obiezione di coscienza e della situazione attuale del servizio civile in Italia. Un dibattito che speravamo superato positivamente da oltre 20 anni.

1) Il primo caso di obiezione di coscienza nell'Italia del dopoguerra è quello di Pietro Pinna, nel 1948. Da allora è cresciuto, al di fuori della legge, un movimento di obiettori che non ha esitato ad affrontare il carcere per rivendicare la propria dissociazione dalla violenza organizzata dell'esercito e che ha portato, dopo i casi clamorosi di Don Milani e altri, all'approvazione nel 1972 di una legge di regolamentazione del fenomeno.

2) La legge n. 772 che regola il servizio civile, fu subito definita "truffa" dal movimento degli obiettori, in quanto considerava l'obiezione come un beneficio, era punitiva per quanto riguarda la durata (otto mesi in più del servizio militare), istituiva un "tribunale delle coscienze" per giudicare le motivazioni dell'obiettore. Nel 1975 viene presentata la prima di una lunga serie di proposte di riforma della legge.

3) Da allora la legge 772 ha subito notevoli aggiustamenti e revisioni. Di fatto è stata abolita la commissione giudicatrice ('85), l'obiettore non ha più lo status di militare ('86), le pene per gli obiettori totali sono ridotte a termini più equi ('89) e la durata del servizio è parificata con quella del servizio militare ('89). Per ben quattro volte la Corte Costituzionale si è espressa sulla legge, e sempre a favore della sua conformità col dovere costituzionale di "difesa della Patria".

4) A livello internazionale sono stati registrati i seguenti pronunciamenti: il Parlamento Europeo ha approvato fin dal 1983 una risoluzione in cui chiede agli stati membri di parificare la durata del servizio civile a quella del servizio militare. La Commissione dei Diritti Umani dell'ONU ha approvato nel 1987 una risoluzione in cui richiede agli stati membri di considerare l'obiezione di coscienza un esercizio legittimo della libertà di pensiero, coscienza e religione; nel 1989 ribadisce e rafforza il principio dell'OdC

come diritto soggettivo in una nuova risoluzione. Sempre nel 1989, il Parlamento Europeo approva una nuova risoluzione a favore dell'obiezione di coscienza.

5) Le principali variazioni che la nuova legge - il cui iter si trascina dal 1987 - avrebbe previsto riguardano la durata del servizio (3 mesi di formazione in più del servizio di leva), il passaggio della gestione al Dipartimento per il Servizio Civile sotto la Presidenza del Consiglio, il riconoscimento dell'obiezione di coscienza come diritto soggettivo.

duzione nella nuova legge della difesa popolare nonviolenta come campo di azione degli obiettori. I Partiti, come quello socialista, che poche settimane fa hanno votato la legge di riforma dell'obiezione di coscienza e adesso si oppongono ad una sua riproposizione in altre forme, dovrebbero spiegare agli italiani il motivo del loro fulmineo ripensamento, aldilà di poco nobili motivi preelettorali.

Come antimilitaristi nonviolenti richiediamo la integrale approvazione della



Aldo Capitini, fondatore del Movimento Nonviolento e primo sostenitore, in Italia, dell'obiezione di coscienza.

Quando il Presidente Cossiga accusa gli OdC di "non difendere la Patria", finge di non conoscere i ripetuti e autorevoli giudizi della Corte Costituzionale e sembra non essersi accorto che il concetto stesso di obiezione di coscienza è patrimonio consolidato del nostro ordinamento giuridico da vent'anni. Forse quello che più ha dato fastidio a Cossiga - difensore della struttura paramilitare "Gladio" - è l'intro-

legge senza frettolose modifiche che sarebbero peggiorative, in particolare richiediamo che non spariscano dalla legge i punti riguardanti la formazione e qualificazione degli obiettori e l'istituzione di forme di difesa civile non armata.

La Segreteria nazionale
del Movimento Nonviolento

L'OPINIONE DEL PRIMO OBIETTORE IN ITALIA

Pietro Pinna: "abolire la leva militare"

Dopo più di quarant'anni dal tuo rifiuto dell'esercito, nel 1948, e dopo vent'anni dall'approvazione della legge 772, nel 1972, l'obiezione di coscienza torna sulle prime pagine dei giornali. Qual è la tua riflessione sul dibattito politico che si è aperto tra i partiti, in parlamento, e il Presidente della Repubblica?



Quale dibattito "politico"? Rispetto al contenuto etico dell'obiezione di coscienza e correlativamente al problema politico che la sostanzia: il ripudio assoluto, integrale della preparazione della guerra, quello in corso ne risulta completamente alieno, ancor più insignificante e vacuo a confronto di quel pur minimo livello etico-politico affiorato nel dibattito di vent'anni fa.

Se i partiti si son trovati plebiscitariamente concordi nel varo dell'attuale legge di riforma, che allarga ai giovani coscritti la possibilità di venire riconosciuti obiettori, ciò non è derivato minimamente - come pur doveva essere se fatto in relazione alla portata propria dell'obiezione di coscienza - da un ripensamento della politica militare, da una rimessa in discussione della funzione dell'esercito (di cui i partiti, salvo inconsistenti sfumature tra loro, son tutti fautori o condiscendenti).

Tutt'al più l'interesse della vicenda attuale è confinato ad una questione civile, di maggior disponibilità tra i giovani di leva (enormemente esuberanti, nell'ordine di centinaia di migliaia, al fabbisogno normale dell'esercito) per un servizio di assistenza e miglioramento sociale: buono per i giovani questo fatto, ma sconcertante e biasimevole per lo Stato, colpevole nel suo carente impegno a provvedervi direttamente.

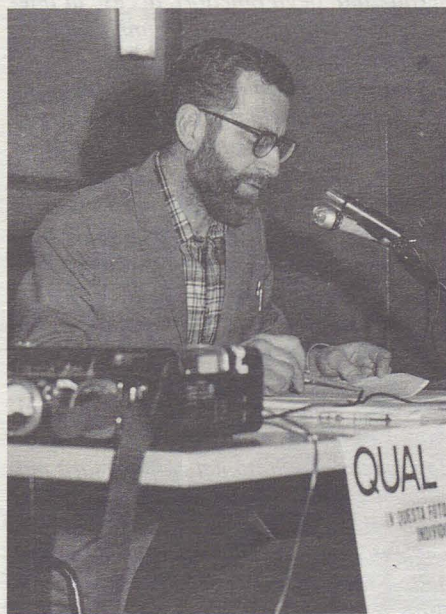
Ma è anche ed essenzialmente servito all'insieme dei partiti questo allargamento dell'obiezione quale valvola di sfogo al sempre più diffuso malcontento giovanile contro la coscrizione - così anche facendosi meritevoli ai loro occhi di una inusitata premura, merito tanto più da

perseguire in tempi di campagna elettorale. Ma, si veda bene, una misura che anziché significare una diminuzione del rango dell'esercito, induce all'opposto la sua conferma e preminenza (in quanto premessa e condizione necessaria al derivato riconoscimento dell'obiezione): invocata in nome del diritto (il diritto di chiunque ad obiettare in coscienza al servizio dell'uccisione militare) questa misura poggia sulla contraddizione del mantenimento in essere di ciò che più offende il diritto (quello fondamentale di ogni essere umano, il diritto prioritario alla vita e alla coscienza): la coscrizione forzata.

Pietro Pinna

ANTONINO DRAGO DEL MIR

Soldati della difesa popolare nonviolenta



Bisogna dirlo chiaramente: finora c'è stato un equivoco; non è vero che tutto ciò che è obiezione di coscienza è bello solo perché c'è (forse) una coscienza di mezzo. L'Obietto non è un individuo in mezzo a un bosco selvaggio, se non altro perché ora lui è in mezzo a ventimila altri OdC in Italia; e nel mondo è insieme a centinaia di migliaia di obiettori.

Tutti noi siamo per il primato della coscienza, ma non al di fuori delle responsabilità che credono di sostenere i generali o i capi dei partiti; ma si parla delle responsabilità storiche e politiche di ogni giovane che dica di non volere questo tipo di guerra. Se lui dice questo e lo dice assieme ad un gruppo di decine di migliaia di OdC, allora occorre che alle parole faccia seguire i fatti. E non per grandiosi motivi, ma per il semplice fatto che lui è, e vuole continuare ad essere, citta- ▶



Sturzo J.

IL DCAL PADRE ANGELO CAVAGNA DEL GAVCI RIPIENTO

Valorizzare l'obiezione riscoprendo don Sturzo



dino di una società organizzata ed efficiente. Se non gli va una cosa, faccia quell'alternativa che gli piace, fino in fondo, senza aspettarsi regali dalla Befana. Se vuole un'altra difesa, la faccia! Proprio questo gli dice la Corte Costituzionale italiana. Ed è bene ricordare che è la prima volta nel mondo che gli OdC vengono invitati dallo Stato a prepararsi per un'altra difesa.

La responsabilità che ci assumiamo con questa legge è quella di considerarsi finalmente cittadini a pieno diritto di una società. Non più tollerati, mal sopportati, tenuti di riserva, minorenni a mezza dignità; ma persone che contano sia individualmente sia per l'esercizio pieno delle libertà di associazione e di iniziativa collettiva per una nuova politica istituzionale.

Questa responsabilità è sancita dalla Corte Costituzionale: l'Obiettore ha piena parità con chi fa il servizio militare; il che significa che non solo in tempo di pace lui è indistinguibile dagli altri cittadini ma che ai fini della guerra non è un riformato o un minorato; invece, come ogni cittadino, ha lo *status* di potenziale combattente, sia pure senza armi.

Anzi, in tempo di pace questo *status* riguarda più l'Obiettore che colui che fa il servizio militare. Quest'ultimo infatti sa che la sua preparazione alla guerra è puramente simbolica, perché il tempo di guerra è del tutto diverso dal tempo di pace. Ma per l'Obiettore la DPN migliore è quella che agisce preventivamente alla guerra; risolvere una potenziale guerra prima ancora che nasca è il massimo delle vittorie per la DPN. Perciò per lui il cosiddetto tempo di pace è un tempo di lotta alle volte la più impegnativa.

Quindi il servizio civile dell'OdC dev'essere concepito come preparazione effettiva alla possibilità di guerra, o di semplici conflitti sociali armati. Per questo motivo occorre stabilire **un'ordine di priorità tra i vari tipi di servizio civile**; una priorità che contemperi le esigenze della difesa collettiva nazionale con la domanda di assistenza difensiva per i più bisognosi.

Antonino Drago

L'obiezione è al centro del dibattito politico, in questo scorcio di legislatura, fra riflessioni di alta civiltà e vigliaccate vergognose (attacchi al mondo cattolico, contrabbando di favori o di sgambetti della peggiore partitocrazia, denigrazione generalizzata degli obiettori, accuse di interesse agli enti che invece hanno fatto risparmiare miliardi allo Stato, ecc...).

Il cuore del problema è se l'obiezione serve o scardina la difesa dello Stato.

Fra le cose ottime e pessime udite al riguardo, vorrei inserire un richiamo a un pensiero di Luigi Sturzo, vero maestro del senso dello Stato, scritto negli anni '30: "non può crearsi un movimento artificiale e fittizio di obiezione di coscienza. Se vi sono individui veramente convinti che il loro dovere di coscienza è di rifiutare ogni servizio militare, in tempo di pace e in tempo di guerra, essi si sentiranno obbligati a seguire la voce della coscienza, e lo Stato nel colpirli sarà moralmente il più debole.

L'obiezione di coscienza non è che una negazione pratica e cosciente del diritto dello Stato a fare la guerra. E' un conflitto fra un ordine stabilito e un ordine

ideale. Si dirà: così si fomenta la ribellione e l'anarchia. Inesatto: se la gran parte dei cittadini fossero 'obiettori', cesserebbero le guerre" (da L'Aube Nouvelle, Parigi, aprile 1933).

Questa posizione è ancor oggi in piena armonia con la nostra Costituzione:

- art. 52 - "E' sacro dovere del cittadino difendere la patria" con il servizio militare o con il servizio civile (sentenze nn. 164/85, 409/89, 470/89 della Corte Costituzionale);

- art. 11 - "L'Italia ripudia la guerra come mezzo per la risoluzione delle controversie internazionali", per le quali si dovrà quindi ricorrere, almeno in prima istanza, a metodi di difesa nonviolenti.

Ciò premesso, è urgente varare subito la nuova legge-obiettori, senza più remore o rinvii. Vogliamo una legge e non un "aborto di legge". Come caratteri irrinunciabili deve dunque contenere:

- il diritto all'obiezione;
- la smilitarizzazione totale del servizio civile.

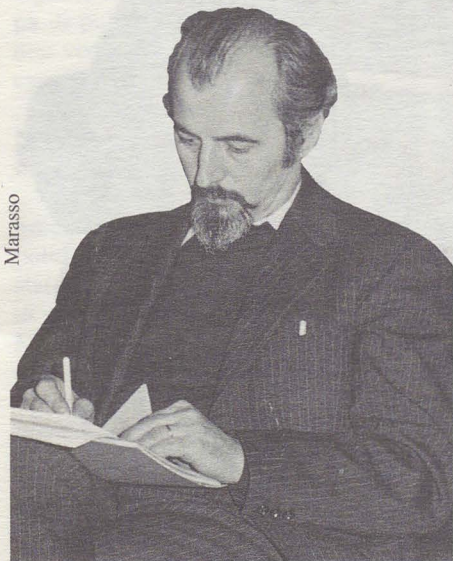
p. Angelo Cavagna
Gruppo Autonomo Volontariato
Civile Italiano - Bologna

DUE DOMANDE A DEI "VETERANI NONVIOLENTI"

Dopo vent'anni...

1) Lo scontro fra Cossiga ed il parlamento si è combattuto sul campo dell'obiezione di coscienza. Quale è stata la tua prima reazione?

2) La voce dei nonviolenti sembra essere stata assente da questo dibattito. Perché?

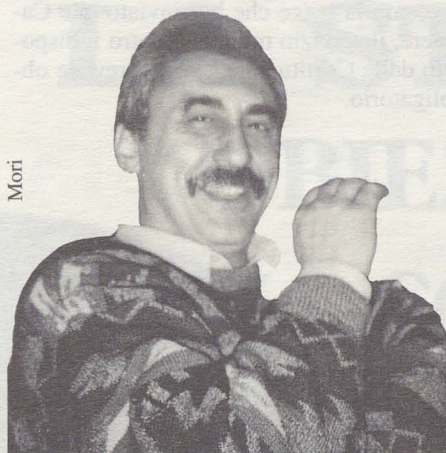


Marasso

BEPPE MARASSO

1) L'obiezione è una questione politica centrale perché attiene al rapporto cittadino-stato. Vent'anni di storia del nostro paese hanno aumentato la pluralità delle opzioni etiche all'interno della società: uno stato che accetta queste opzioni non può non confrontarsi con le obiezioni di coscienza.

2) Siamo stati poco presenti perché questa vicenda, attenendo alla politica istituzionale, vede direttamente coinvolti i partiti ma non i movimenti nonviolenti, che sono fuori dalle istituzioni.



Mori

ALFREDO MORI

1) Il dibattito non si è svolto tanto sull'obiezione di coscienza, quanto sulle procedure istituzionali. Non si è entrati nel merito dei contenuti dell'obiezione, ma piuttosto sul tema dei rapporti tra Presidenza della Repubblica e parlamento, in vista delle prossime riforme istituzionali.

2) Siamo intervenuti come potevamo. Abbiamo avuto comunque una riserva nel sostenere con vigore questa riforma dell'obiezione in quanto vent'anni fa potevamo presentare un fronte radicale di obiettori in carcere, oggi in verità non abbiamo un fronte di obiettori compatti, ma un movimento così variegato sul quale come nonviolenti non possiamo appiattirci.



L'Abate



ALBERTO L'ABATE

1) La posizione del PSI è stata molto deludente. Pur avendo a suo tempo presentato un progetto di riforma e avendo votato a favore di questa nuova legge, poi i socialisti si sono opposti alla riddiscussione parlamentare. Cossiga poi pretende di interpretare la Costituzione e smentire le sentenze della Corte Costituzionale in tema di obiezione.

2) E' un vecchio errore dei nonviolenti, quello di non avere un organo di rappresentanza politica che possa intervenire con tempestività anche senza consultare il livello di delega intermedio. La ricerca di una maggior democrazia interna penalizza in particolare il Movimento Nonviolento, nel quale la Segreteria ha funzioni esecutive tra un coordinamento e l'altro, rispetto ad altri movimenti come Loc e Pax Christi, che sono riusciti a farsi sentire chiedendo la riddiscussione della legge in parlamento.



Racca

PIERCARLO RACCA

1) I partiti vedono l'obiezione di coscienza come un ripiego, una concessione; non hanno ancora capito che essa fa parte dell'essenza della vita. Sono in ritardo loro di vent'anni, rispetto a quello che stanno facendo oggi i nonviolenti.

2) E' una menzogna. Sono i giornali, e i mass media, che sono assenti da ciò che fanno i nonviolenti. Noi stiamo facendo ciò che abbiamo sempre fatto: indichiamo nella difesa armata un'istituzione da abolire perché dannosa e sperperatrice di risorse.



Presidente, rinviando la nuova legge sull'obiezione di coscienza alle Camere, si è tirato addosso i fulmini di molto cattolicesimo italiano. Può spiegare quali sono i motivi della sua decisione?

Per quanto riguarda il merito della legge voglio distinguere fra obiezione di coscienza, servizio civile e modo con cui tutto questo verrebbe adesso regolato. Non sono contro gli obiettori o contro l'obiezione. Anzi. Personalmente, e forse qualcuno si meraviglierà, sono per una forma totale di obiezione. Riconosciuta non solo per motivi filosofico-religiosi ma anche politici o di appartenenza ecclesiale. L'ambito stesso dell'obiezione di coscienza si è storicamente ampliato. Ci può essere, e per me è obiezione vera, chi lo fa per motivi politici, non solo filosofici e religiosi. (...)

Come non accetto, né come uomo né come democratico, né come cristiano l'idea che possa esistere un tribunale della coscienza. Uno Stato liberale e democratico non può sindacare i motivi dell'obiezione. Non vi può essere sindacato sulle coscienze. Questo in linea di principio.

E allora la legge, come la vorrebbe?

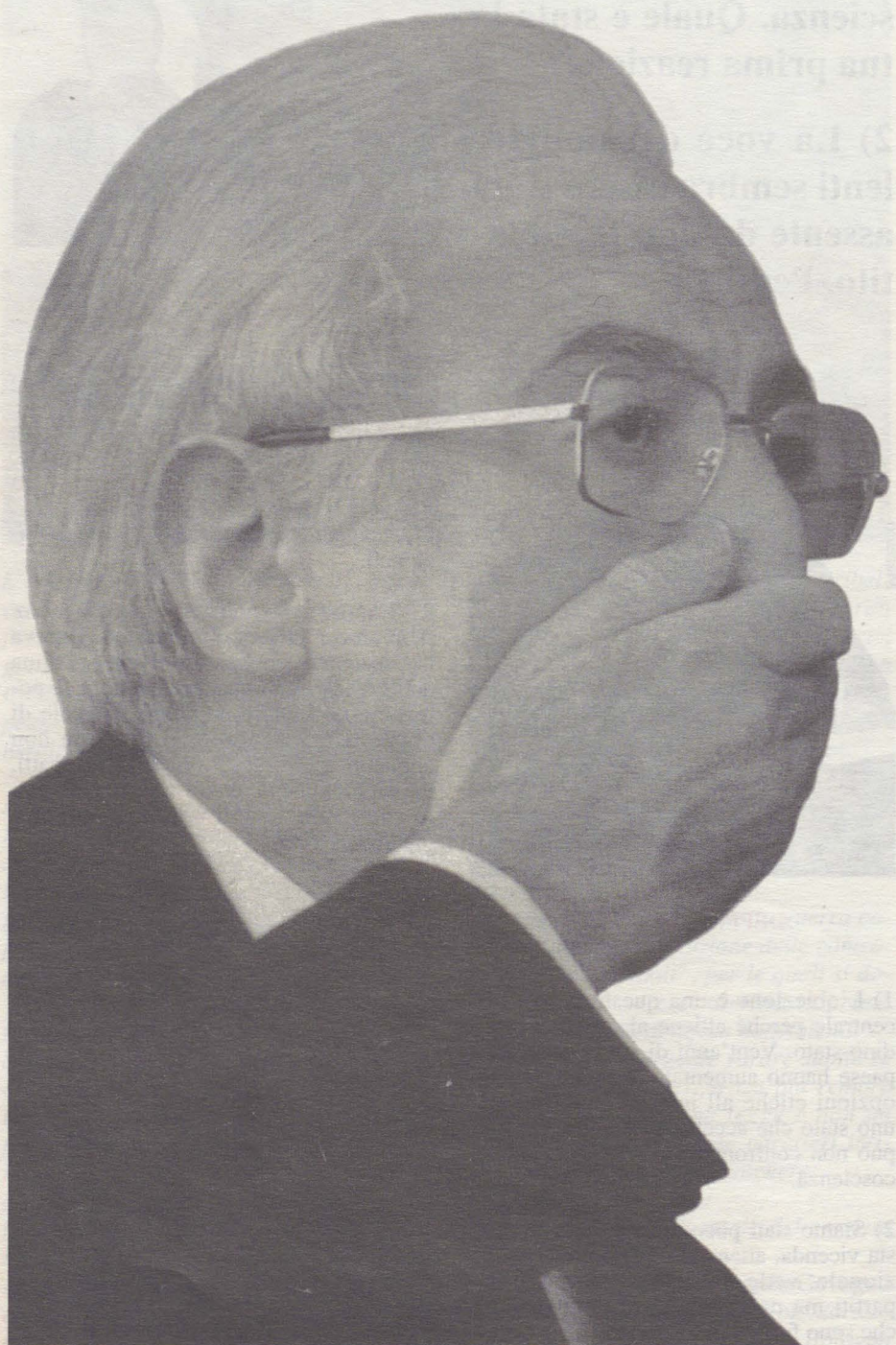
Per me si potrebbe ridurre ad una norma di un solo comma: chiunque, soggetto ad obbligo di servizio militare, obietta con atto motivato e non sindacabile per questo solo può avere l'esenzione dal servizio. (...)

Se la pensa così, perché questo rinvio?

Bisogna distinguere: una cosa è l'obiezione di coscienza, quella di Socrate e di Tommaso Moro. Altra cosa è il servizio civile. Si può ritenere e stabilire che il cittadino abbia un obbligo fondamentale, cioè quello di dare allo Stato a basso costo, a costo zero, un anno della sua vita. Se lo pensiamo, dobbiamo però inserirlo nella Costituzione, non solo in una legge. In questa ipotesi, comunque, il cittadino potrebbe scegliere fra servizio civile e militare a prescindere da qualsiasi problema di coscienza. Il pasticcio nasce dal fatto che si sono mischiate cose diverse e si è legato il servizio civile all'obiezione di coscienza, rendendo di fatto facoltati-

vo, con la legge che ho rinviato alle Camere, il servizio militare, contro il disposto della Costituzione che lo prevede obbligatorio.

Ma chi sceglie il servizio civile, di fatto, già da oggi lavora in strutture di assistenza sociale, di interesse pubblico...



Ipse dixit

In questa intervista a "Il Sabato", il presidente Cossiga offre l'interpretazione autentica del proprio pensiero. Un'esternazione controcorrente, di alcuni osservatori, apparsa sui maggiori quotidiani italiani

L'attualità



LA STAMPA OBIEZIONE SENZA COSCIENZA

di Guido Ceronetti

(...) Dell'obiezione mi occupai con passione molti anni fa e conobbi alcuni dei primi obiettori italiani, di cui nessuno capiva niente perché per loro "coscienza" significava realmente qualcosa. Ebbene vita dura, la giustizia militare era forte e tutt'altro che disposta ad accomodamenti: accettarono. Anche la solitudine faceva parte della prova. Il gesto valeva: la coscienza isolata contro l'apparato della forza. L'obietto non comprendeva che nel portare o prendere un'arma ci fosse un valore etico paragonabile a quello di non prenderla in nessun caso; non riconosceva alla forza di poter incarnare, sia pure terribilmente talvolta, il divino.

Rifiutare in ogni caso il ricorso alla forza non è proprio un bene. Ero amico di Aldo Capitini. Nel giugno del 1967 pretendeva che gli Israeliani avrebbero dovuto lasciare venire avanti tranquillamente gli eserciti arabi dai quattro punti cardinali, preparandosi alla resistenza nonviolenta una volta occupati. Non era un pensare umano questo. Quella resistenza nonviolenta l'avrebbero fatta soltanto i cadaveri. Là c'era una trappola del Destino, che preparava degli anni sempre più brutti e crudeli, ma, se in quel momento un giusto o due disarmati erano la salvezza di un principio superiore, diecimila arresti avrebbero aperto la via ad un massacro. Poi venne il riconoscimento legale, il servizio civile ancora punitivo, di durata più lunga rispetto al militare, e a poco a poco l'obiezione sporadica è diventata di massa. Credo anche "classista": quasi tutti i giovani che si destinano alle professioni intellettuali sono "obiettori". La loro convin-

zione dell'inutilità di un servizio militare obbligato non è sbagliata affatto; ma in questo tipo di obiezione siamo fuori di ogni contenuto etico. Fare di malavoglia un servizio civile, farne riluttante uno militare, sono due cose fatte di malavoglia e nient'altro.

Con una legge più aperta in favore dell'obiezione si farà un ulteriore passo verso l'annullamento del suo contenuto etico, perché Facilità è il grande Satana dell'eticità. (...)

E l'impostura qui si vede come un elefante nella neve: allargare l'obiezione per far rifluire un poco il malcontento contro l'obbligo militare, per mantenere ad ogni costo la coscrizione, e mantenerla proprio perché è la condizione necessaria ad una difesa impotente, ad una difesa di pura finzione. Simulando premura verso il diritto si vuol tenere in piedi quel che grida contro il diritto e contro l'interesse nazionale insieme, la leva d'obbligo. Agitando la superficie, si ha cura che la melma del fondo resti pietrificata.

Invece di allargare un'obiezione svuotata di coscienza, bisognerebbe abolire una coscrizione ormai fuori dalla realtà militare, abolendole entrambe. (...)

Ma con le nuove leve coatte, di anno in anno, un esercito bloccato in tutti i suoi scopi e ignaro della sua funzione (...) si rinnova soltanto con cellule degeneranti, perché corruzione ambientale, scuola e famiglia, denaro facile, nevrosi urbane, deliri calcistici, droga, non producono neanche dei mezzi uomini, ma dei semipazzi che non servirebbero neppure al tenente Drogo nella sua inutile fortezza nel deserto dei tartari.

Guido Ceronetti
(La Stampa, 21.2.92)

Il servizio civile dev'essere una cosa seria. E per prima cosa diffido di un servizio civile per cui bisogna istituire un Dipartimento e poi commissioni e sotto-commissioni, un corpo ispettivo. Rischia di diventare un carrozzone. Poi ho scoperto che, ad esempio, per aiutare i poveri bisogna fare un corso di tre mesi. (...) Capisco benissimo coloro i quali, in cerca di voti, hanno mischiato tutte queste cose. Ma i giovani che obiettano per motivi di coscienza che c'entrano? (...) Quanto alle organizzazioni che gestiscono il servizio civile, con tutto il rispetto, non capisco che cosa c'entrino i Cral o il Piccolo Teatro di Milano. Fino a poco tempo fa c'era anche l'Associazione per l'incremento del consumo di carne di coniglio e la Scopa splendida, che si occupa di pulizia. Questo è un carrozzone e non vedo cosa c'entra l'obiezione con il carrozzone.

Non ha detto nulla del conflitto con molti cattolici...

Smettiamola con questa concezione monolitica del mondo cattolico. Vi è sempre stato un movimento sincero di obiezione di coscienza e lo si è visto per il Golfo. Ma quei giovani sono gli stessi che poi si sono mobilitati per i curdi e per i croati. A differenza di altri, che se ne sono dimenticati.

Adesso però, l'accuseranno ancora di più di essere militarista, perché logicamente all'obiezione totale corrisponde l'esercito professionale e volontario. O no?

Mi accusano di essere militarista ma è evidente che non si può affrontare questa materia senza chiarire quale scelta definitiva vogliamo fare in tema di difesa del nostro Paese. Fra esercito volontario e professionale eccetera. Non si può mantenere in funzione solo apparentemente un servizio militare obbligatorio che viene minato da una bomba come questa legge. Per poi magari fare finta che la scelta dell'esercito professionale è diventata una necessità. (...)

(Il Sabato, 15.2.1992)



la Repubblica

L'OBIEZIONE PACIFISTA

di Gianni Baget Bozzo

Il problema posto dall'obiezione di coscienza va oltre i termini della legge che lo ha costituito come forma istituzionale del paese e oltre il conflitto che ne è sorto tra i partiti di governo. L'obiezione di coscienza ha nella storia occidentale un suo statuto spirituale. Inventori dell'obiezione di coscienza furono i quaccheri di George Fox, movimento mistico sorto nell'Inghilterra religiosa del secolo XVII. (...)

I giudici inglesi erano abbastanza religiosi per intendere la differenza mistica e per comprendere che essa non aveva un carattere politico, non intendeva imporre un nuovo costume o una nuova legge all'Inghilterra. Fox non voleva il disarmo della nazione allora fortemente armata, chiedeva che le leggi rimanessero al loro posto in nome della sovranità divina, ma che esse cessassero dinanzi all'eccezione mistica. Per questa singolare origine l'obiezione di coscienza, anche quando divenne laica, rimase altamente religiosa: basta pensare a Capitini o Pinna. Era uno statuto di eccezione che veniva richiesto in nome del legame diretto tra Dio e la persona, qualunque volto assumesse la figura divina, qualunque linguaggio adottasse. (...)

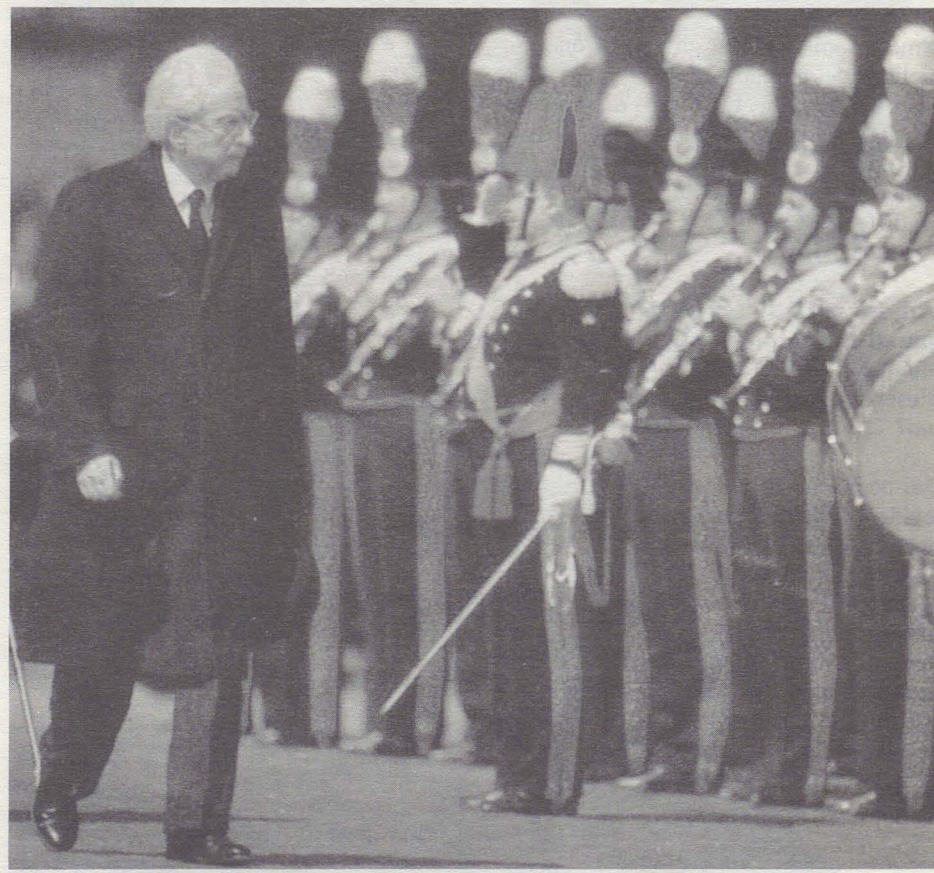
La riserva mistica escludeva ogni giudizio negativo sulle armi e sugli Stati, permetteva all'ordine civile il suo rigore e configurava al tempo stesso una possibilità aperta alla libertà del singolo. In queste condizioni, era ben chiaro che l'obiezione aveva uno statuto legale, ma non costituiva un atto politico.

L'obiezione di coscienza di oggi ha una valenza politica, comporta un uso altro delle istituzioni e chiede perciò non soltanto di essere legittimata, ma di essere protetta: di essere parificata in dignità all'adempimento dell'obbligo della leva: insomma di essere il volto alternativo delle istituzioni. (...)

L'obiezione di coscienza è ora la forma stessa del pacifismo religioso, e in Italia

di quello cattolico. Essa si fonda sul principio del valore assoluto della vita individuale. Anche se non ha l'appoggio vaticano, essa è però ben coerente con quel valore assoluto della vita biologica che sta alla base degli insegnamenti più cari a papa Wojtyla. Ma se la vita biologica è tutto, come non vedere che l'edonismo, il consumismo, che vengono tanto spesso criticati, si legano al principio del godimento della vita biologica, come godimento assoluto? Vorremmo chiedere ai pacifisti se vi è per essi qualche motivo per cui valga la pena di morire. (...)

Quando serbi e croati si consumavano in guerre fratricide, il pacifismo cattolico e post-comunista è stato silenzioso. (...)



I pacifisti non erano né per i serbi né per i croati. Per nessuno. Per essi l'altro era irrimediabilmente l'altro. In realtà vi è nel pacifismo una profonda diffidenza verso l'Occidente. La scelta di campo qui è netta. Perché l'Occidente, nonostante tutto, non è solo la società edonistica consumistica. E' anche un luogo dell'anima, il luogo in cui l'uomo ha cominciato a liberarsi dal peso del passato, a voler reinventare una storia nuova, "più" della vita biologica.

In questo quadro il riconoscimento istituzionale dell'obiezione di coscienza (quanto impropriamente definita tale), riapre uno steccato fra due etiche: quella dell'impegno per l'Occidente e quella del disimpegno da Est. E' questa assenza, messianismo, profetismo, utopia? Non ha l'aspetto inconfondibile di nessuna di queste parole. Ci sembra non la prefigurazione della storia futura ma l'assenza dalla storia presente.

Gianni Baget Bozzo
(Repubblica, 18.2.92)

Saranno famosi

LA STAMPA PAROLA DI OBIETTORE

di Gianni Vattimo

Visto che, a cominciare dal Presidente della Repubblica, molti hanno inteso la ridiscussione "tecnica" della legge

CORRIERE DELLA SERA LA LEVA PER I CATTOLICI È SEMPRE STATA UN "PECCATO" DELLA POLITICA

di Vittorio Messori

Il rifiuto di Francesco Cossiga di firmare la legge sull'obiezione di coscienza e sul servizio civile alternativo a quello militare può dare l'occasione di riscoprire una delle più tenaci - ma oggi più dimenticate, anche da molti cattolici stessi - battaglie della Chiesa nel secolo scorso e ancora nei primi decenni del Novecento.

Sembra si sia rimosso il ricordo del fatto che solo la Chiesa, nell'era dei nazionalismi, contrastò con tutti i mezzi la coscrizione obbligatoria, la leva coatta di tutti i giovani. E ciò non per utopico pacifismo; ma perché, nella consapevolezza che l'aggressività umana è ineliminabile, i cattolici si batterono per secoli per limitare, per imbrigliare con norme la guerra, per evitare quella "guerra totale" che - con il mito "patriottico" e sanguinario della "Nazione Armata" - fu iniziata dalla rivoluzione francese. (...)

Basti ricordare che, al Concilio Vaticano I del 1870, ben quaranta vescovi sottoscrissero una proposta per condannare la politica statale, inaugurata dai giacobini, degli eserciti di massa e permanenti. (...)

Le compagnie mercenarie non contraddicevano così profondamente all'inse-

sull'obiezione di coscienza (...) come una ridiscussione dei suoi contenuti di fondo, e della stessa idea dell'obiezione di coscienza al servizio militare, è bene cercare di ripassare alcuni dei motivi che fanno dei contenuti di questa legge una conquista civile. (...)

Per lo più, i critici dell'obiezione non mettono in dubbio, in astratto, che qualche cittadino possa, per convinzione morale, rifiutare il servizio militare e preferire il servizio civile. (...)

Ma paventano la possibilità che per molti il rifiuto del servizio militare sia solo un modo di "imboscarsi", di sfuggire al dovere della leva, che resta la via maestra

gnamento cattolico: riflettevano una dura necessità che si cercava di contenere nei limiti dell'indispensabile. (...)

Ancora nel 1894, Leone XIII alzava la voce contro la leva obbligatoria che scriveva, "toglie i giovani nel fiore degli anni alla coltura dei campi, ai buoni studi, alle officine e alle arti per costringerli alle armi". Chiedeva, quel Papa: "è forse tale da natura la condizione del civile consorzio?"

La sconfessione della coscrizione di massa era, per la Chiesa, nient'altro che una conseguenza diretta della condanna della statolatria, dei poteri assoluti dello Stato moderno "hegeliano", che ai missionari opponeva i militari, al clero regolare le forze armate, alla pace del Vangelo "le virtù militari".

Nella loro polemica i cattolici ricordavano che la "novità" della Nazione Armata voluta dai rivoluzionari parigini era un ritorno all'indietro, al paganesimo. La liberazione dei giovani dall'obbligo militare fu uno dei risultati della predicazione cristiana: la quale, troppo realista per essere pacifista, chiamò però ciascuno a essere pacifico, "mite" secondo la beatitudine evangelica. (...)

Vittorio Messori
(Il Corriere della Sera, 9.2.92)

non solo per le esigenze della difesa, ma anche per la formazione civile delle giovani generazioni. (...)

Il sottinteso di tutto questo discorso è che, per definizione, gli obiettori di coscienza non possono e non devono essere che una piccola minoranza; una sorta di stravaganti personaggi a cui viene permesso di "testimoniare", ma che non devono disturbare troppo. Se sono tanti (...) vuol dire che non sono sinceri (...). Una ragione morale capace di diventare convinzione generale si rovescia perciò stesso nel suo opposto? Il fatto è che nel nostro mondo le ragioni dell'obiezione, di fronte allo sviluppo pauroso degli strumenti di distruzione, non possono che diventare un patrimonio sempre più condiviso; anche da coloro che non hanno una vita morale o un'esperienza mistica particolarmente intensa (o di "origine controllata" da una commissione etica di Stato). E' certo un problema che la legge si deve porre: ma non ipocritamente, cercando di rendere comunque difficile il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, o scoraggiandola in ogni modo anche con la stigmatizzazione alquanto volgare che spiace al Capo dello Stato. Sì, è possibile che, a un certo punto, gli obiettori siano più numerosi di coloro che accettano di portare le armi. Questo potrebbe anche vedersi come un segno di progresso morale e civile di un popolo. Fra i piani che i responsabili della difesa sono chiamati ad elaborare ci dovranno dunque essere dei piani che prevedono tecniche di difesa nonviolente; magari accompagnate dalla costituzione di un forte esercito professionale ammesso che la maggioranza degli elettori (e, ipoteticamente, obiettori), accetti comunque di servirsi: giacché anche questo è possibile, in uno stato pluralista: né gli obiettori sono dei vigliacchi, né chi accetta il servizio militare è un potenziale assassino. E' anche possibile che di fronte a guerre di difesa contro nemici particolarmente temibili e feroci, che minacciano le basi stesse della convivenza civile, molti obiettori cambino idea: chi - anche solo per motivi di utilità civile, interna e internazionale (verso i popoli del Terzo Mondo, ad esempio) - trova preferibile in tempi normali il servizio civile a quello militare, deciderà forse di prendere le armi contro un nuovo Hitler o un nuovo Stalin che premano contro le frontiere del suo Paese.

Gianni Vattimo
(La Stampa, 24.2.92)





L'attualità

SPIGOLATURE DA ALCUNI QUOTIDIANI

Le perle

Cossiga: "La legge sull'obiezione è anti-patriottica" (*Il Giornale*, 2/2/92).

Craxi: "Pertini era un obiettore di coscienza, ma andò lo stesso al fronte nella prima guerra mondiale" (*L'Arena*, 15/2/92).

De Carolis (PRI): "Un plauso a Cossiga per non aver firmato il pateracchio cattocomunista sull'obiezione... il fatto che gli obiettori siano tutti concentrati in Veneto, Lombardia, Emilia, denota una stretta connessione tra benessere ed obiezione" (*La Nuova Venezia*, 3/2/92).

Cossiga: "Non mi riconosco più in questo cattolicesimo politico antinazionale e antistatale... La legge sull'obiezione non è una cattiva legge, ma pessima per i valori negativi che contiene... Gli obiettori non sono figli di operai e contadini che vanno a lezione di catechismo dai parroci di campagna ma sono quelli che sentono lezioni di alta teologia dai professori delle università" (*Corr.Sera* 23/2/92).

AL MEGAFONO di Sandro Canestrini



Cossiga, non siamo i tuoi soldatini!

L'ultimo numero del settimanale "Avvenimenti" così scrive, a proposito della bocciatura della legge sull'obiezione di coscienza: "che cosa è se non uno strappo costituzionale la decisione di respingere al mittente una legge approvata dai laici e dai cattolici e respinta soltanto dai fascisti? Poiché il Parlamento è sciolto e non appare in grado di confermare il suo voto, né di insorgere contro il sopruso, quel gesto vuol dire soltanto: voi, rappresentanti del popolo, discutete pure le leggi. Ma alla fine decido io, Cossiga Francesco". E così di seguito "Avvenimenti" commenta una delle "esternazioni" ("è mio costume compiere gesti improvvisi che sembrano follia e sono gesti di recitazione") scrivendo testualmente: "E' la verità. Cossiga non è pazzo. Cossiga è - tecnicamente parlando - un golpista: un uomo cioè che punta a rovesciare la Costituzione su cui ha giurato: che ne infrange le regole e gli equilibri (come nel caso dell'indipendenza dei magistrati); che esalta le forze che l'hanno violata (come Gladio); che riabilita coloro che la combattono (come i fascisti di Fini); infine che spinge le forze politiche a stravolgerla aggirando le procedure previste dai costituenti".

Ciò accade in contemporanea con le dichiarazioni di stima a favore ufficiali

dell'Aeronautica sotto il tiro della Magistratura per la tragedia di Ustica, nello stesso tempo in cui si appella ai Carabinieri come forza unica e unica organizzazione in grado di pronunciare giudizi sui suoi atteggiamenti...

Capiamo benissimo i cosiddetti dubbi (in realtà la sua posizione è chiarissima) di carattere "civile, giuridico, morale e amministrativo" sulla legge per l'obiezione, nello stesso torno di tempo in cui la Regione Veneto e la Provincia di Trento inseriscono la problematica della pace tra le loro delibere ufficiali più importanti.

Il Presidente della Lega Obiettori di Coscienza del Sud-Tirolo, Luca Fregona, ha scritto giustamente: "benissimo hanno fatto i dirigenti nazionali della L.O.C. a portare in dono al Quirinale una scatola di soldatini di piombo: che giochi con quelli invece di tormentare la vita dei giovani in età di leva".

Ma mentre il Presidente gioca cerchiamo di far capire al Paese che sono anche in discussione i principi fondamentali della convivenza civile. La nera bestia del fascismo, della violenza, del militarismo, nel nazionalismo ha alzato prepotentemente la testa. Cinquant'anni fa a Praga uno scrittore, Julius Fucik, condannato a morte dai nazisti, impiegava le sue ultime ore a vergare alcune righe che riuscirà a far uscire dal carcere. Il documento "Scritto sotto la forca" è sconvolgente. Converrà rileggerlo e accettarne almeno il motto finale: "Uomini, vegliate!".

Sandro Canestrini

Cariglia (PSDI): "Vi è un accordo segreto DC-PDS per favorire le aspettative di alcuni settori quali l'Arce e la Caritas" (*La Stampa*, 12/2/92).

Cossiga: "Una legge che apre la via alla restaurazione della corvé propria del regime feudale in auge prima della tanto odiata Repubblica francese" (*Il Gazzettino*, 14/2/92).

Segreteria del PSI: "L'obiezione non può divenire lo strumento per gli appartenenti ai ceti medio-alti della nostra società per proseguire nelle città in cui risiedono le loro correnti attività" (*L'Avanti*, 8/2/92).

Amato (PSI): "L'obiezione è un business perché vengono distribuiti decine di miliardi, prevalentemente alla Caritas" (*L'Avanti*, 5/2/92).

Cossiga: "Rognoni ormai più che il ministro della Difesa è il ministro dell'obiezione di coscienza" (*La Stampa*, 25/2/92).

Vittorio Feltri (Direttore de L'Indipendente): "La maggior parte dei ragazzi sceglie il servizio civile per pura convenienza; penso che la verifica delle "vocalizzazioni" andrebbe fatta mediante test impegnativi di tipo psicologico... Mi sembra assurdo che il Palazzo venga messo a soqquadro da un provvedimento così marginale; con tutti i problemi che abbiamo l'elusione della leva è una sciocchezza che andava liquidata in quattro e quattr'otto" (*L'Indipendente*, 19/2/92).

Cossiga: "Non sono contro l'obiezione, né contro gli obiettori. Personalmente sono per una forma totale di obiezione" (*Il Sabato*, 15/2/92).

ASSOLUZIONI AI PROCESSI PER LA GUERRA DEL GOLFO

Pacifisti non è reato

di Stefano Benini

“Imputati di pacifismo”, titolavamo nello scorso numero di *Azione nonviolenta* a proposito del nugolo di processi appena svolti o previsti in diverse città a carico di pacifisti. Ad oggi registriamo con soddisfazione una serie ininterrotta di assoluzioni ravvicinate: Trento, Cagliari, Viterbo, e forse ce ne sarebbe stata una anche a Messina se il processo non fosse stato rinviato. Alcune sentenze sono più soddisfacenti, altre meno; in tutti i casi comunque la mobilitazione in solidarietà per gli imputati, grazie anche alla risonanza che i gruppi locali di appoggio hanno saputo creare attorno ai casi, è stata massiccia.

Questo significa due cose: intanto che la raccolta di firme e attestazioni di solidarietà, la pubblicazione di articoli sulla stampa locale, l'essere presenti in gran numero nelle aule processuali contribuiscono a creare un clima di attenzione e simpatia che in qualche modo “paga”; poi che il movimento pacifista, risvegliato bruscamente dalla guerra del Golfo, non è affatto rientrato - come taluni speravano - in catalessi.

Trento

Il 16 gennaio a Trento (come già accennavamo nello scorso numero di A.N.) sono stati assolti i dieci pacifisti che il 12 febbraio '91 avevano bloccato il “**treno della morte**” su cui venivano trasportati carri armati diretti al fronte iracheno. Un processo iniziato con l'udienza preliminare il 25 luglio e che fin da subito ha suscitato a livello cittadino un serio ed ampio dibattito, puntualmente ripreso dalla

stampa locale e nazionale. Imponente la mobilitazione che i trentini hanno saputo attivare: quasi 5.000 le firme di solidarietà raccolte, una sessantina le autodenunce, oltre ad una fiaccolata nel centro cittadino, a un riuscito sciopero e corteo studentesco e ad un affollatissimo incontro pubblico alla vigilia del processo.

Il giorno del processo il pubblico ministero Enrico Cavalieri, pur riconoscendo l'attenuante degli alti motivi morali, ha richiesto una pena ad otto mesi per tutti gli imputati appellandosi ad una norma del 1948 emanata contro il brigantaggio (!). I dieci avvocati della difesa (tra cui Nicola Chirco, Gianni Lanzinger, Lorenza Cescatti e Sandro Canestrini) hanno avuto dal presidente Marco La Ganga la possibilità di esporre ampiamente le ragioni sia formali che sostanziali per cui assolvere gli imputati. Dopo una brevissima camera di consiglio è giunta l'assoluzione “per aver agito in stato di necessità putativo”. Il capo della Procura Francesco Simeoni ha deciso di impugnare la sentenza, che gli avvocati Cescatti e Canestrini commentano in un articolo su questa rivista.

Cagliari

Il 23 gennaio a Cagliari il pacifista Daniele Barbieri è stato processato (e assolto) dall'accusa di “**danneggiamento di pubblico edificio**”, avendo scritto il 17 gennaio '91, durante una manifestazione, “**sciopero generale contro la guerra**” su un pilastro della Regione Sardegna.

All'inizio del processo Daniele ha chiesto di poter leggere e consegnare al giudice la sua lunga “confessione” (che nel frattempo è stata sottoscritta da centinaia di persone a Cagliari e da alcuni gruppi



pacifisti del Veneto, Emilia, Piemonte, Lombardia e Lazio, e pubblicata sui settimanali “*Avvenimenti*” e “*Liberazione*”).

Il tribunale ha accolto la tesi del pubblico ministero per cui Barbieri, pur colpevole, non va condannato “per mancanza di querela della Regione”. Ben diversa e più coraggiosa sarebbe stata un'assoluzione “perché il fatto non costituisce il reato” o “per aver agito in stato di necessità” (come è accaduto a Trento). Una “piena” assoluzione avrebbe avuto il ben più grosso significato morale e politico di ribadire che in quei tragici giorni la vera illegalità era quella del nostro governo che violava l'articolo 11 della Costituzione.

Anche per queste ragioni, pochi minuti dopo la sentenza contro Barbieri 20 militanti del “*Comitato contro la guerra*” hanno depositato, presso il tribunale di Cagliari, una formale autodenuncia in cui si accusano dello stesso reato: c'è tutto il tempo per la querela della Regione, ma soprattutto per scoprire se Pubblico Ministero e giudici di questo nuovo procedimento (che comunque sarà aperto d'ufficio) tenderanno ugualmente di arrampicarsi sugli specchi al momento di un'eventuale sentenza.

Viterbo

A Viterbo il 27 gennaio si è svolto il processo al pacifista Peppe Sini, responsabile del “*Centro di ricerca per la pace*” cittadino, che era imputato di “**danneggiamento di bene pubblico**” per aver scritto la parola “**pace**” sul muro di una caserma nel periodo della guerra del Golfo. La pena prevista andava da sei mesi a tre anni.

All'inizio del dibattimento lo stesso Pubblico Ministero chiedeva la derubricazio-





Processi

ne del reato da danneggiamento a imbrattamento.

Il professor Alfredo Galasso, l'avvocato difensore, (già membro del Consiglio Superiore della Magistratura, e avvocato di parte civile della famiglia Dalla Chiesa nel maxiprocesso alla mafia), ha concentrato il suo intervento sul concetto del diritto di resistenza nonviolenta quando si verifica la violazione della legalità costituzionale, legalità che era stata violata dalla decisione governativa di aderire e far partecipare le forze armate italiane alla guerra del Golfo.

L'avvocato Galasso ha anche ricordato quante e quali solidarietà siano state espresse al pacifista viterbese, da personalità illustri e movimenti prestigiosi, in

Italia e da altri paesi, citando tra altri in particolare le autorevoli voci di Norberto Bobbio e dei pacifisti israeliani.

Il pretore di Viterbo ha stabilito, nella sua sentenza, che non sussisteva il reato di danneggiamento di bene pubblico, e pertanto non vi era motivo di procedere contro il pacifista, oltretutto in assenza di querela di parte.

Un fortissimo pubblico di pacifisti (con delegazioni provenienti da varie parti d'Italia) che aveva gremito l'aula, ha accolto con un applauso la sentenza.

Messina

A Messina il 13 febbraio il pacifista Renato Accorinti avrebbe dovuto essere processato per "istigazione alla diserzione" per aver distribuito, il 15 gennaio 1991, volantini nei quali si invitava a strappare l'eventuale cartolina precetto per la guerra del Golfo.

La mancata presentazione come testimoni di due carabinieri ha fatto rinviare, su richiesta del pubblico ministero e contro il parere della difesa, il processo al 9 giugno.

Migliaia di manifestanti, soprattutto studenti (Renato è insegnante di educazione fisica), al termine di un corteo che ha attraversato il centro cittadino si sono recati davanti al palazzo di giustizia, dove sono rimasti non riuscendo che in piccola parte ad entrare nell'aula ("Tribunale invaso da studenti e pacifisti" titolavano i quotidiani locali). All'interno intanto i giudici acquisivano agli atti la sentenza assolutoria del tribunale di Trento e le 80 autodenuce per lo stesso reato presentate da altri pacifisti siciliani, subito trasmesse agli uffici della procura.

Riportiamo nell'apposito riquadro la dichiarazione di Renato Accorinti.

Stefano Benini

CAGLIARI

Quel che i giornali hanno taciuto

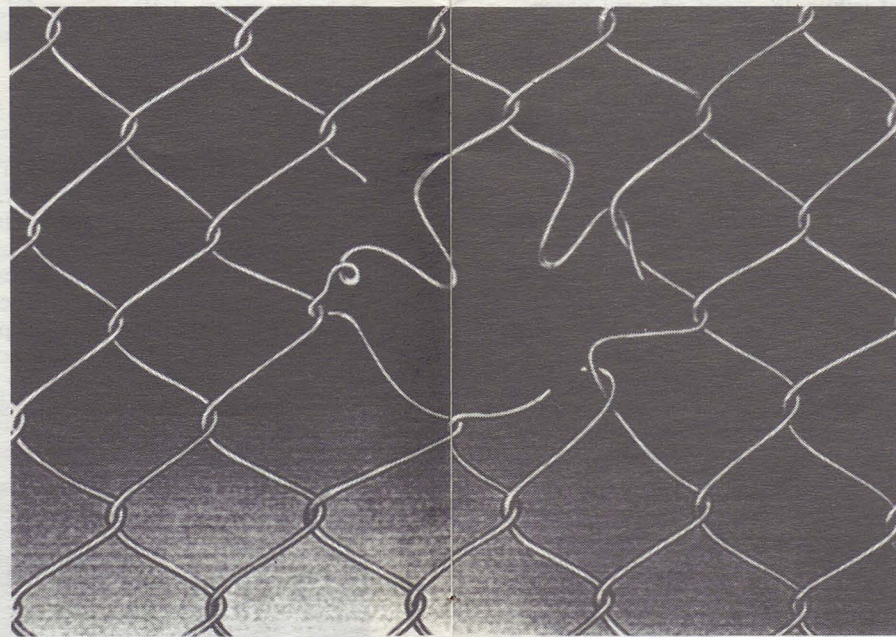
I mass-media locali hanno dato scarso rilievo alle iniziative cagliaritane sul processo a Barbieri, ma soprattutto hanno ignorato completamente le valutazioni del "Comitato contro la guerra" sulla situazione ad un anno dalla Guerra del Golfo, che riassumiamo di seguito in questi 6 punti sintetici:

- 1) condanna del tremendo massacro compiuto dalle "forze di pace" nel gennaio dell'anno scorso;
- 2) condanna dei vecchi e nuovi crimini del dittatore Hussein contro il suo popolo e contro i curdi;
- 3) condanna del durissimo embargo economico dell'ONU contro l'Iraq che sta costando la vita soprattutto a bambini e malati;
- 4) condanna di ogni soluzione militare dei conflitti (dalle guerre fratricide in Jugoslavia ai colpi di stato in Haiti o nei paesi africani);
- 5) condanna per il gravissimo gesto del governo italiano che, violando l'articolo 11 della Costituzione, ha gravemente compromesso le basi di una democrazia e civile convivenza nel nostro paese;
- 6) condanna per il cosiddetto nuovo

modello di difesa (sia dell'Italia che per la NATO) che insistenti, precise e "pilotate" indiscrezioni disegnano prettamente offensivo.

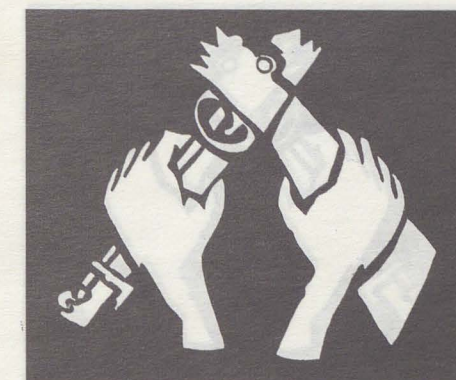
Il "Comitato contro la guerra" è vicino a tutti coloro che hanno manifestato in queste settimane contro gli assassini degli studenti cinesi di piazza Tien-An-Men, assassini che invece sono stati ricevuti, con tutti gli onori dal nostro governo. Continuerà il suo impegno contro la guerra e l'ingiustizia che la genera, nelle forme di lotta decise il 15 e 16 febbraio dall'assemblea sarda degli Obiettori alle Spese Militari, anche in riferimento al ruolo centrale del Mediterraneo nella nuova strategia della NATO. Inoltre i militanti di Cagliari proporranno alle forze democratiche della città alcune campagne comuni: contro il razzismo, contro la speculazione (storica e morale) del cosiddetto quinto centenario colombiano; a favore di un commercio equo e solidale con i popoli del Sud del mondo.

Comitato contro la guerra
Via Manno 22
09124 Cagliari



SIAMO TUTTI IMPUTATI DI LIBERTÀ DI COSCIENZA

Il fucile spezzato



VITERBO

Un altro piccolo passo delle ragioni della pace

Il "Centro di ricerca per la pace", che aveva promosso un appello di solidarietà per questo processo, ringrazia tutti coloro che hanno espresso un sostegno alle ragioni della pace e dell'impegno diretto di opposizione alla guerra e di costruzione della pace nella solidarietà e nella giustizia.

Dopo questa vicenda un altro piccolo passo è stato fatto: l'esito processuale conferma la validità morale e l'importanza politica dell'azione pacifista contro la guerra; si pongono ora alle perso-

ne di volontà buona, di fronte a una situazione planetaria sempre più drammatica, nuovi importanti urgenti obiettivi:

1. ottenere al più presto che cessi l'embargo verso l'Iraq, embargo privo di ogni legittimità e che lungi dal nuocere al dittatore danneggia soprattutto la popolazione vittima della dittatura: l'embargo ha già causato centinaia di migliaia di morti di stenti, di fame, di mancanza di assistenza, è una feroce guerra non-dichiarata che si aggiunge e prosegue lo sterminio del Gennaio-Febbraio '91;

2. estendere l'obiezione di coscienza alle spese militari come impegno concreto di costruzione della pace;

3. impegnarsi per una giusta pace in Medio Oriente (promuovendo in primo luogo i diritti dei popoli curdo e palestinese, sostenendo l'impegno per la democrazia in un'area segnata da dittature e terrorismi di stato); per una soluzione di pace e di conflitti nei paesi dell'Europa centro-orientale; per un diverso rapporto Nord/Sud.

La costituzione della pace, la difesa della democrazia, l'opposizione ai massacri costituiscono un impegno a cui tutti siamo chiamati.

Centro di ricerca per la pace
Via Cassia 114
01013 Cura di Vetralla (VT)
Telefono e fax 0761/309576

MESSINA

Nessun compromesso con la coscienza

Da martedì 11 febbraio fino a tutta la giornata di giovedì 13 digiunerò.

Giovedì 13 sarò processato per il reato di istigazione per essermi opposto alla guerra nel Golfo, e col digiuno intendo favorire un intimo raccoglimento per rafforzare le ragioni del mio ripudio della guerra e trovare una condizione di spirito che mi consenta di affrontare il giudizio del tribunale con animo sereno e libero da ogni sentimento di ostilità. Nessuno negherà che in ogni essere umano c'è una coscienza, cioè un sentimento immediato dei valori che fondano un'idea di bene valida per l'umanità tutta, a cui ispirare la propria condotta. Ebbene, nei giorni del conflitto io ho agito obbedendo ai valori che la mia coscienza mi indicava.

Quindi è spontaneo chiedersi se lo Stato democratico deve adeguare le proprie leggi all'espandersi dei valori prodotto dalla società civile e le sue molteplici attività, in modo che si evitino i casi di contrapposizione tra legge e coscienza. In un tale Stato chi obietta per obbedi-

re alla propria coscienza, non dovrebbe essere né screditato né perseguito, ma dovrebbe mantenere la sua dignità di cittadino, che ha diritto di partecipare con la sua visione del mondo alla vita della collettività.

Per questo mi preoccupava la grave interruzione che ha subito l'iter di approvazione della nuova legge sull'obiezione di coscienza, perché in quel testo di legge l'obiezione di coscienza è riconosciuta come diritto soggettivo e libertà fondamentale, e non più come concessione di un tribunale delle coscienze.

Io rispetto la vita in ogni sua forma e non posso non obbedire al precetto di non-uccidere; e considero la pace un bene assoluto, che va sempre sostenuto, specialmente quando è minacciato o negato.

Tra questi principi e il mio agire nessun compromesso mi è possibile.

Messina, 10 febbraio 1991

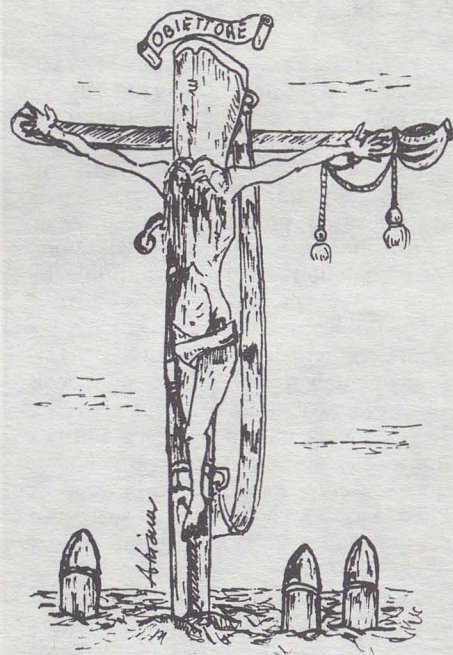
Renato Accorinti



di Lorenza Cescatti
e Sandro Canestrini

In questi giorni è stata deposta la motivazione della sentenza che il 16 gennaio ha prosciolti i pacifisti imputati di blocco ferroviario, in occasione del passaggio a Trento del treno carico di carri armati per il fronte dell'Iraq. Intendiamo esprimere la nostra opinione anche perché, ci sembra, rischia di perdersi l'atmosfera di soddisfazione che aveva accolto la lettura del dispositivo in quella memorabile giornata.

Certo avremmo preferito che il tribunale recepisce alcune importanti osservazioni svolte dagli imputati e dai loro difensori su quello che continuiamo a ritenere un anticostituzionale atto aggressivo bellico del nostro Paese, contrario alla legge fondamentale della Repubblica. Avremmo parimenti di gran lunga preferito che il collegio giudicante avesse fatti suoi le nostre incertezze o almeno i nostri gravi dubbi sulla legittimità del passaggio del treno dalle nostre frontiere e quindi sulla



Commento alla sentenza assolutoria di Trento

COMMENTO ALLA SENTENZA ASSOLUTORIA DI TRENTO

Segnale di un cambiamento di rotta

legittimità dell'intervento della polizia nei confronti di coloro che vi si opponevano. Infine, ci è spiaciuto leggere che non siamo riusciti a persuadere il tribunale che pure lodevolmente cita espressamente l'art. 11 della Costituzione, che definire il massacro di centinaia di migliaia di persone, orrendo ed ingiustificato a tutti i livelli, un atto di "polizia internazionale" è obiettivamente un appiattirsi sulla ipocrisia di un gioco di prestigio nominalistico che governo e maggioranza parlamentari hanno inteso praticare.

Una magistratura indipendente

Detto però ciò ci sembra velleitario e in senso deterioro, utopistico, non tener conto dell'ambiente e del clima in cui la sentenza è stata pronunciata. In un periodo quale quello oggi attraversato dal nostro Paese di molto preoccupanti rilanci della destra, di molto preoccupanti pericoli di involuzione istituzionale e di affermazioni autoritarie, non vi è dubbio che da ogni angolo del potere salivano, espressamente o no, inviti ad una sentenza di punizione contro i pacifisti, che avrebbe dovuto suonare anche come esemplare. E' vero che la passione civile e il forte impegno democratico di migliaia di cittadini trentini si è posto sull'altro piatto della bilancia, ma c'è davvero da chiedersi se basti l'anelito di pace, se pur così largamente diffuso, a contrastare il "rumoreggiare delle sciabole" e la pressione che la spada ha sempre esercitato sulla toga.

Per questo la lettura del dispositivo della sentenza ha suscitato in aula il boato di applausi e di consensi cui abbiamo assistito; in quel momento era un segnale prezioso: di indipendenza della magistratura, di un cambiamento di rotta rispetto ad altre decisioni. E' certo che il movimento della pace ha tratto nuovo alimento, nuove ragioni di coraggiose iniziative da una decisione che respingeva la criminalizzazione di coloro che si trovavano alla stazione di Trento in quel momento importante della storia del mondo.

Per arrivare a questo proscioglimento il tribunale ha ritenuto di dover ricorrere ad una complicata formula giuridica per la quale, essendo sicuro che la manifestazione aveva lo scopo di "impedire che si verificassero ulteriori morti, uccisioni, stermini" si sottolinea che per raggiungere tale scopo sarebbero state "praticabili altre vie di carattere politico e diploma-

tico o altre manifestazioni di protesta alternative a quella oggetto di imputazione e non lesive di precetti penali": ma rileva subito il tribunale, gli imputati avevano ritenuto che invece l'unico modo (si continua a citare) "di salvare altri dal pericolo di danno grave alla persona fosse quello di bloccare" i treni di morte. Il tribunale a questo punto scrive che ciò era però una persuasione soggettiva degli imputati stessi, che quindi andavano assolti per avere in tutta onestà e pulizia ritenuto che sussistessero gli estremi dello stato di necessità.

"Finalità nobili"

Certamente noi siamo invece dell'opinione che in questi giorni ogni spazio di protesta, di manifestazione, di polemica era già stato esaurito e che, per chi viveva fino in fondo gli ideali della pace, si presentava come drammatica e persino obbligata scelta quella di una azione più incisiva. Tutti lo abbiamo detto in tribunale e gli imputati l'hanno sottolineato con nobili accenti.

Infine il tribunale, quasi ad ogni passo della sentenza, dichiara di riconoscere, assieme alla "franchezza e fierezza dei prevenuti" anche le loro "finalità particolarmente nobili e comunemente sentite quale quella della pace e concordia universale... finalità di ordine etico superiore". I giudici riconoscono "gli ideali di pace, gli ideali convincimenti comunemente sentiti e condivisi", riconoscono altresì che quel gruppo di persone "ponevano a repentaglio e in modo serio la propria incolumità".

Preziosi riconoscimenti questi, davvero e non di comune patrimonio delle sentenze nei processi politici. Cavalleresco riconoscimento che, in questa occasione, il potere giudiziario "colonna della società" (per usare un'espressione di Ibsen) tributa agli avversari della società stessa, ammettendo apertamente disinteresse, nobile passione, impulso morale, motivazioni etiche splendide.

Molto altro ci sarebbe da dire ma non mancherà l'occasione di riparlare degli aspetti sociali e giuridici di questa sentenza, per la quale si tratta di dire chiaro se siamo comunque più favorevoli ad una brutta motivazione assolutoria che ad una bella motivazione di condanna nel quadro delle contraddizioni che "il potere giudiziario", e la stessa sentenza di cui stiamo occupandoci, esprimono.

Il fucile spezzato

COSTITUITO A VERONA IL COMITATO DI SOSTEGNO

“Diamo una mano alle forze e alle iniziative di pace in Jugoslavia”



Nel corso di una riunione, svoltasi il 27/1/92 presso la “Casa per la Nonviolenza” di Verona alla presenza di una cinquantina di persone provenienti da varie parti dell'Italia, è stato costituito il “Comitato di sostegno alle forze ed iniziative di pace in Jugoslavia”. Abbiamo voluto in tal modo dare una risposta diretta ed immediata alla “lettera di Stasa”, una donna pacifista belgradese che in un appello pubblicato dal “Manifesto” il 15/1/1992 invitava le forze di pace europee a non cedere alle tentazioni della semplificazione, del disinteresse o della disperazione, ma a mettersi tenacemente e rispettosamente a fianco di coloro che nelle varie città e repubbliche della ex-Jugoslavia cercano e praticano alternative alla guerra ed alla intolleranza etnica.

Proprio la ricchezza e la molteplicità delle attività, già svolte o in corso, di numerosi gruppi, reti, associazioni e persone che operano in questo senso a livello nazionale, europeo e locale, e la perdurante necessità di accompagnare la fragile tregua attuale ed i possibili passi di ricostruzione dei rapporti pacifici tra popoli e persone, ha convinto tutti dell'opportunità di costituire il Comitato, per meglio collegare e potenziare le diverse iniziative senza alcuna pretesa di centralizzazione o egemonia, ma solo come servizio liberamente offerto a tutti coloro che vorranno contribuirvi e fruirne.

Come primi passi sono stati decisi i seguenti:

- istituzione di un servizio “di agenzia” per far circolare informazioni su attività di pace in Jugoslavia e per la Jugoslavia (rivolto a gruppi di iniziative ed ai media, in Italia ed in Jugoslavia; collegamento con analoghe reti in altri paesi);
- sforzo per far arrivare ai mass-media (non solo “di area”) notizie su iniziative di pace; individuazione di testate ed operatori sensibili;
- approntamento di un primo indirizzario ragionato e commentato su chi sono i nostri interlocutori jugoslavi (ovviamente da aggiornare costantemente, e da non limitare al “triangolo” Ljubljana/Zagabria/Belgrado), e su chi opera in Italia ed in Europa in spirito analogo;
- rilevazione delle iniziative e delle proposte in corso ed individuazione di ciò

che si deve fare per rafforzarle e/o metterle in contatto tra loro (molte ne sono state illustrate, in corso o previste in Italia e in Jugoslavia, da iniziative umanitarie a training nonviolenti, da gemellaggi al disperato bisogno di informazione non nazionalistica, proveniente magiariche dall'estero e -perchè no?- dalla costa adriatica italiana, dal sostegno a disertori ed obiettori a convegni di dialogo, ecc.).

La “Casa della Nonviolenza”, Via Spagna 8, 37123 Verona, Tel. 045/8009803, Fax 045/8009212 ha accettato di assumersi un incarico di coordinamento e di

raccolta informazioni; verrà elaborata in breve tempo una proposta più articolata, sulla base di quelle fatte nella riunione del 27/1/1992, sulle modalità di quelle fatte nella riunione del 27/1/1992, sulle modalità di redistribuzione efficace di informazioni. L'adesione al Comitato, di cui sono promotori i partecipanti alla prima riunione e le persone che hanno comunicato la loro volontà di aderirvi, pur senza poter essere presenti, è aperta a tutti coloro che ne condividono l'ispirazione e le attività.

p. il Comitato
Alex Langer

Per saperne di più...

Forse la definizione più illuminante, nel suo tragico cinismo, della Jugoslavia la diede qualche anno fa lo scrittore croato Krleža: “una bettola, piena di avventori pronti a spegnere la luce per mettere mano ai coltelli”. Per lo “Stato degli slavi del Sud” la luce sembra ormai essersi spenta da tempo. In un drammatico crescendo - Kosovo, Slovenia, il conflitto serbo-croato attuale - le armi hanno consumato la dissoluzione del modello di convivenza etnico architettato dal comunista eterodosso Tito.

Perché è saltato come una polveriera uno Stato che sullo scorcio di questo secolo sembrava costituire un riferimento possibile nella crisi degli stati-nazione? Alla base dei conflitti attuali vi è solo il retaggio di una storia irrisolta, oppure vi sono anche scelte politiche compiute dalle classi dirigenti al potere nelle diverse repubbliche?

Una riflessione su queste domande, essenziali per capire le possibili strade di uscita da un conflitto che incombe sul futuro dell'intero continente europeo, viene proposta da Stefano Piziali, giovane politologo bergamasco esperto in storia dell'Europa Orientale, nel suo lungo saggio che costituisce un intero numero monografico della rivista “Metafora Verde”.

Piziali ha esplorato a fondo la storia dei Balcani e della Jugoslavia, creatura del primo dopoguerra, nel suo alternarsi di processi d'integrazione e fratture profonde, che hanno tratto alimento dalle dinamiche dei nazionalismi.

Nel momento del tramonto dell'autoritarismo di stampo titino, le due principali nazioni slave del Sud - quella serba e quella croata - sembrano assalite da una sfiducia nella possibilità di costruire una democrazia compiuta in grado di rispondere alle esigenze contemporanee. Da qui l'abbandono di un modello assolutamente inedito nella tormentata regione balcanica, e l'abbraccio di una visione distorta che le ha spinte ad inseguire il miraggio di una “invenzione” tutta ottocentesca come quella dello stato-nazione, oggi paradossalmente messo in crisi persino in stati come Francia, Gran Bretagna e Italia dalla spinta dei grandi fenomeni migratori in atto. Per superare la difficoltà del presente, afferma Piziali, i due leader che si contrappongono nel conflitto tra Serbia e Croazia - Milosevic e Tudjman - si sono gettati a peso morto nella ricerca del rispettivo passato nazionale di miti e progetti inventati sulle ceneri della storia. Piziali scorge proprio nella manipolazione costante della storia al servizio degli interessi delle diverse classi dirigenti che si sono succedute al potere nella penisola balcanica, l'origine dei tanti conflitti sanguinosi che ne hanno insanguinato e ne insanguinano ancora la storia. (G.C.)

Jugoslavia tra nazionalismo e autodeterminazione, di Stefano Piziali, Metafora Verde n. 7/92, Editori del Grifo, pp. 123, L. 12.000



Il fucile spezzato
COMMENTO ALLA SENTENZA SCOLASTICA DI TRENTO
SPETTACOLARE AZIONE NONVIOLENTA IN OLANDA

Voli a bassa quota sul Ministero ...e vedere l'effetto che fa



"Azione nonviolenta" si è occupata più volte in passato della lotta degli indiani canadesi "Innu" contro le esercitazioni a bassa quota degli aerei NATO: nel settembre '89 e nel gennaio e nel febbraio '90. L'assemblea internazionale degli OSM tenutasi ad Aosta nel settembre 1990 ha poi individuato come progetto internazionale proprio il sostegno alla lotta degli Innu, cui la Campagna italiana ha contribuito per 10.000.000 di lire. Tale somma è stata versata, da parte di tutte le Campagne in atto nei diversi paesi, il giorno 10 dicembre, "giornata internazionale dei diritti dell'uomo". Oltre a questo, in vari paesi si sono tenute manifestazioni davanti alle ambasciate canadesi e ai ministeri della difesa. Ecco il resoconto di una delle azioni più spettacolari.

Dal momento che l'Olanda è uno dei tre paesi europei che effettuano voli di addestramento a bassa quota sul territorio Innu in Canada, il gruppo degli obiettori alle spese militari si è sentito particolarmente interpellato in questo senso. Abbiamo iniziato scrivendo lettere al Primo Ministro, al Ministro della Difesa e a quello degli Esteri, ai presidenti dei principali partiti e a quello del Parlamento, richiedendo l'immediata cessazione dei voli a bassa quota. Abbiamo ricevuto molte risposte negative, ma nessuna risposta dal Ministero della Difesa, così il 10 dicembre abbiamo deciso di fargli vi-

sita per riceverne una di persona. Dopo averne discusso abbiamo deciso che il modo migliore per far sì che la gente si accorgesse della serietà del problema degli Innu sarebbe stato farglielo sperimentare direttamente, in altre parole far sentire il rumore del passaggio di un jet a bassa quota. Avevamo deciso di riprodurre quel suono nella sua potenza reale, ma non è stato così facile. Ci è voluto un camion pieno di attrezzature di amplificazione (con 5.000 watt di potenza!) per riprodurre appena un quarto del rumore reale. Sapevamo di rischiare una multa, ma questo avrebbe dato solo più risonanza all'azione e abbiamo accettato deliberatamente questo rischio. Il 10 dicembre ci siamo dati appuntamento davanti al Ministero della Difesa. Per proteggerci le orecchie abbiamo distribuito ai partecipanti tappi di cotone, cosa che ha permesso alla stampa di riprendere eloquenti fotografie, ma che non è servita assolutamente. Una volta avviato il tutto, il rumore è stato incredibile e davvero impressionante. Quando è partito la prima volta, alcuni di noi stavano rilasciando interviste a radio locali. Non abbiamo potuto concluderle, ma non ce n'è stato più bisogno... La reazione del Ministero è stata veramente scortese, perché, forse irritati dal rumore, non ci hanno dato una risposta soddisfacente. Abbiamo poi marciato dal Ministero all'Ambasciata canadese, di-

tribuendo volantini a forma di aereo con la scritta "Basta coi voli a bassa quota in Canada - e subito!", tenendo il rumore regolato ad un livello ragionevole. Per molta gente la prima reazione è stata quella di guardare in alto cercando un jet che non c'era... All'ambasciata abbiamo avuto un'accoglienza più amichevole e l'invito a tornare prossimamente per una risposta. È già in cantiere il proposito di farlo al più presto.

Trig Van Vugt
BWD
Oosterkade 13
3852 UTRECHT
Olanda

EXA: armi "sportive" a Brescia

Sospesa nel 1991 per via della guerra del Golfo, ha avuto luogo in febbraio a Brescia la mostra di armi "sportive" Exa, formalmente limitata alle doppiette ma in realtà aperta alle armi da guerra leggere e pesanti. Alcune associazioni pacifiste bresciane hanno promosso un appello e alcune manifestazioni per richiamare gli organizzatori al rispetto degli scopi della mostra.

Proprio in occasione della guerra del Golfo in alcuni importanti settori della società bresciana maturò un significativo quanto coincidente giudizio negativo sulla progettata edizione "Exa". Il convergere di tali sensibilità indusse gli stessi responsabili della "Mostra di armi sportive ed accessori" a desistere da tale impegno, così da venire incontro al profondo disagio presente in larga parte dell'opinione pubblica locale, fummo i primi a giudicare positivamente questa scelta, riconoscendo il valore altamente morale e civile dell'atto. Quest'anno è tenuta nei giorni 16 e 17 febbraio l'edizione 1992 dell'Exa, anche se continuiamo a credere che le stesse condizioni politiche internazionali che avevano scoraggiato

proprio un anno fa tale iniziativa non siano cambiate in senso positivo (basti ricordare la guerra civile in atto in Jugoslavia), pensiamo che l'appuntamento, una volta promosso, debba rispondere a dei criteri possibilmente condivisi anche da quelle realtà (associazioni, movimenti, ecc.) che da tempo operano nella provincia bresciana al fine di sostenere e diffondere un'autentica cultura della pace e della nonviolenza, uniformando coerentemente azione politica e comportamenti personali a tali fondamentali principi. L'Exa '92 non deve essere in nessuna delle sue parti una vetrina entro cui esporre le cosiddette armi comuni da difesa né altri oggetti immediatamente assimilabili, per qualsiasi ragione, ad un uso militare o bellico degli stessi (divise, ecc.). La mostra dovrebbe rispettare - indipendentemente da norme e solo per ragioni di ordine morale e politico - le finalità per le quali è stata programmata: semplicemente - ma anche rigorosamente - una mostra di armi sportive ed accessori. Questa nostra puntigliosa insistenza deriva dal fatto che nelle passate edizioni tale caratteristica non è stata per niente rispettata,

Il fucile spezzato

CAMPI ESTIVI DEL MIR-MN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

Vivere la nonviolenza nella convivialità e festa

Il MIR-Movimento Nonviolento del Piemonte e Valle d'Aosta in collaborazione con altri gruppi e comunità ha organizzato dei Campi per l'estate 1991 con lo scopo di diffondere la nonviolenza praticandola. Intende cioè favorire una crescita culturale, materiale e di metodo che si esprime attraverso il servizio. L'attenzione alla natura e all'ambiente si traduce in attività formativa ed autoformativa per giovani e non. In particolare ai giovani si offre la possibilità di una vacanza alternativa di sensibilizzazione pratica ed agli adulti un confronto con esperienze di vita significative: persone che da sole, o come famiglie, o come comunità, volendo vivere con più forza la solidarietà con gli

impovertiti del Sud del mondo, con chi qui da noi fatica, con la terra così largamente cementificata ed avvelenata... si sono sobbarcate il rischio e la fatica di far rivivere case e terreni abbandonati. Il Gruppo di Coordinamento MIR-MN regionale identificandosi totalmente nei valori che sottendono scelte così impegnative ha organizzato, già nelle precedenti estati dei Campi di lavoro intesi come occasione di condividere, sia pur solo per un breve tempo, la fatica e l'amore richiesti a rimettere radici per terra. La proposta ha trovato l'attenzione di molti ragazzi e ragazze per cui da un campo nell'89, si è passati ai tre del '90, e infine ai sette del '91.



Componenti fondamentali dei Campi sono:

- **Lavoro manuale:** come aiuto concreto alle realtà familiari e comunitarie che ci ospitano; per scoprire insieme alla fatica fisica anche la bellezza del lavoro condiviso; come momento di fiducia collettiva, e tra i partecipanti e nei confronti degli ospitanti; per riavvicinare alla natura e alla manualità persone che ne sono lontane tutto l'anno...

- **Formazione:** attraverso la riflessione personale, la lettura, lo scambio delle opinioni, l'ascolto di relazioni che caratterizzano i diversi Campi sono affrontati i temi del volontariato internazionale; della conoscenza di piante ed erbe; di possibili scelte di vita alternativa; di alcune proposte pedagogiche (Capitini, Don Milani, Korczak...); il rapporto tra musica e nonviolenza; un primo sguardo sulla figura di Gandhi; nuove tecniche di animazione per gruppi.

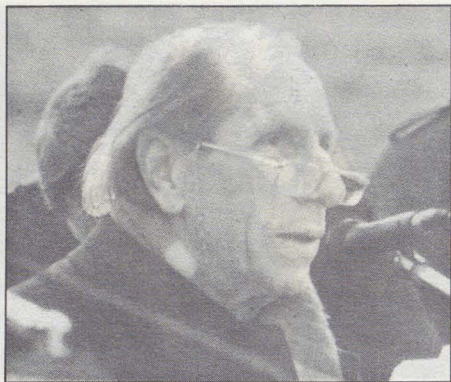
- **Convivialità e festa:** perché "lavorare insieme, questo vi unisce, certamente, ma festeggiare insieme vi unisce di più" (Lanza del Vasto). Sono questi i momenti nei quali i partecipanti offrono la loro fantasia e spontaneità alla serenità e gioia del gruppo.

- **Momento dello spirito:** per conoscere e imparare ad amare e rispettare le diverse religioni dell'Uomo; come momento di recupero della propria spiritualità (così spesso soffocata nella caotica e concitata vita di tutti i giorni); per riflettere su noi stessi e il nostro agire. Spesso in silenzio, altre volte con preghiere (fondamentali quelle elaborate da Lanza del Vasto, canti, musiche, riflessioni personali condivise, tecniche di rilassamento e yoga).

- **Gita con visita:** una giornata (a metà settimana) viene dedicata a visitare un luogo vicino caratteristico per bellezze naturali o per opere dell'uomo. Con l'intenzione di recuperare elementi di conoscenza e rispetto per la zona in cui risiede la famiglia o comunità ospitante.

I campi dell'estate '91 hanno coinvolto circa 150 persone; ma per il '92 è prevista una nuova spumeggiante "estate nonviolenta". Tenete d'occhio perciò i prossimi numeri di "A.N."

Daniele Gauthier



Testimoni di futuro

LA SCOMPARSA DI PADRE DAVID MARIA TUROLDO

Ma il drago non ha vinto

David Maria Turollo, frate dei Servi di Maria, è morto giovedì 6 febbraio 1992 a Milano. Aveva 75 anni.

Ciascuna delle persone che leggeranno queste righe, di sicuro già custodisce di David Maria Turollo una propria "sintesi" della sua poliedrica figura, e ne conserva un ricordo particolare: un'omelia, un salmo, un incontro, o piuttosto un frammento della sua poesia. Personalmente, conservo l'emozione di aver assistito al suo incontro con Ernesto Cardenal, quando, già ammalato, aveva voluto tradurme *Queztalcoatl*, poema nel quale - scrisse Turollo - "si interpretano le culture alla luce della Fede", per capirne "anche gli equivoci: di cosa succede quando si sbaglia ad accogliere il Dio che si attende, scambiandola per la 'Falsa Apparizione'... Dopo, tutta la storia non è che conseguenza del grande abbaglio".

Di padre David conservo il ricordo di tante domeniche trascorse, poco più che adolescente, nella penombra della Abbazia di Sant'Egidio, inebriata dai salmi cui aveva dato nuova vita trascrivendoli, e infuocata dalle sue omelie. Erano gli anni Settanta. Infine, l'istantanea dell'ultimo incontro con lui, con il suo fisico ormai consunto dal male ma dall'inesauribile, contagiosa vitalità. Era il 22 settembre '91: l'Arena di Verona era gremita di 15 mila "costruttori di pace" per far memoria - e chiedere perdono - dei cinquecento anni di conquista dell'America. Ci consegnò, nel silenzio ammutolito e commosso di tutti, il testamento visibile del suo *esser venuto* a trovarci ancora nell'arena (di Verona e della pace), a suggello del suo amore non scalfito dalla sofferenza, alla lotta per la pace e la giustizia - o più semplicemente come diceva, per l'uomo - quell'amore che ce lo hanno reso uno dei compagni di strada cercati, seppur scomodi.

Ci sono delle morti che, pur nel vuoto che creano e nelle lacrime che ci portano, paiono riconciliarsi - in un'epoca che ne vuole esorcizzare a tutti i modi la presenza - con "sorella morte". Nella suo lungo confronto con "il drago insediato nel ventre", padre David Maria Turollo si è preso e ci ha preso per mano accompagnandoci ancora una volta, con tante irrisolte domande ma anche con tanta speranza; stavolta fino alla soglia estrema che ci appartiene tutta come dimensione profondamente nostra, perché connaturata del destino umano. Lo ha fatto aprendoci - attraverso la sua testimonianza "ultima", tessuta a fatica nei versi e nelle sempre più rarefatte ma non meno intense presenze pubbliche - alla morte come orizzonte possibile di senso, e non tragico, del destino che tutti ci attende. Lo ha fatto con un ultimo, drammatico confronto con quel

Dio "che pena nel cuore dell'uomo": nello strazio della malattia così come nella gioia del mistero salvifico cristiano della Croce, del Dio che si fa uomo e muore sulla croce, per poi risorgere.

Anche con la sua morte padre David è riuscito ad offrirci semi di speranza e di coraggio, e teneri fiori di bellezza. E "la vita non finisce mai" sono state le ultime parole - pubbliche - di uomo, di frate, di poeta che sin dalla sua giovinezza era riuscito ad essere uomo, frate e poeta per eccellenza "pubblico", presente cioè nella mischia, che va incontro alla storia ed ai suoi drammi: nella Resistenza, nella predicazione dai toni profetici nella Milano del dopoguerra. Nell'amicizia con don Zeno Saltini e Nomadelfia. E ancora nell'appassionata presenza controcorrente dentro la Chiesa, la cui ricchezza gli venne riconosciuta, seppur tardivamente, dal card. Martini con l'attribuzione del premio Lazzati nel novembre scorso, una sorta, gli disse nell'occasione l'arcivescovo di Milano, "di riparazione e di apprezzamento per quello che sei, perché non possiamo fare soltanto dei sepolcri ai profeti". Ma al contempo Turollo era uomo, frate e poeta che la perenne ricerca di un Dio che abbia cuore per l'uomo, per ogni uomo, per l'uomo che soffre l'ingiustizia di un altro fratello, e soprattutto per gli *ultimi*, spingeva anche verso le sponde di una solitudine contemplativa, non per questo sorda né lontana dalle pene dell'umanità.

Per questo motivo, "costretto" a lasciare Milano, dal '64 in poi aveva in qualche modo eletto a scenario del suo fortissimo sentire la quiete delle colline a ridosso della Sotto il Monte di papa Giovanni. Nel

Priorato cluniacense di Sant'Egidio, carico di quasi mille anni di storia, volle sorgesse "un'isola della speranza". E che l'annesso Centro Studi Ecumenici Giovanni XXIII diventasse quel "porto franco per i cercatori di Dio", per "gli amici di Emmaus", cui siamo e sono approdati in tanti per porci insieme delle domande e per tentare qualche risposta, forse, e cercare almeno qualche spiraglio di fronte a quella "devastazione degli spiriti in atto" che padre David richiamò ancora nel gennaio del '91, pochi giorni dopo lo scoppio della guerra nel Golfo, nell'Arena a Verona. Ebbe il merito di ricordarci anche allora che "quella dello spirito è la devastazione più vera, la distruzione dell'uomo, ed ecco perché Dio è dalla parte dell'uomo". Nel freddo gennaio del '91 richiamò una grande lezione del suo compagno Telesio Livelli: "Amici, non ci sono liberatori, ci sono soltanto uomini che si liberano, siamo noi che dobbiamo liberarci, noi". Ed è perciò che "siamo davanti alla necessità di formare una nuova cultura, il che vuol dire una nuova mentalità, un modo completamente diverso di pensare: bisogna assolutamente pensare e inventare la cultura della pace... e so benissimo che il discorso della pace è il più difficile ed ostico, perché è veramente l'unico rivoluzionario: bisogna cambiare tutte le categorie della nostra vita perché tutti siamo inseriti dentro una cultura che è competitiva."

In *Queztalcoatl*, Cardenal ha scritto, e Turollo tradotto, queste parole: "saggio è colui che fa saggio il volto degli altri". Proprio per questo, grazie padre David.

Gabriele Colleoni

Salmodia contro le armi

*Operaio, non costruire più armi.
Ogni arma che fai sono moltitudini
di poveri e di operai ad essere uccisi,
con al tua stessa arma.
Come fai a lavorare per la pace
se costruisci armi? Come puoi
accarezzare i tuoi bambini
dopo che le tue mani hanno costruito
un fucile, una bomba, una mitragliatrice?
Come fai a procreare creando armi?
Operai, lasciate le fabbriche di armi!*

Comiso, 1 maggio 1982

Meglio che la terra ritorni

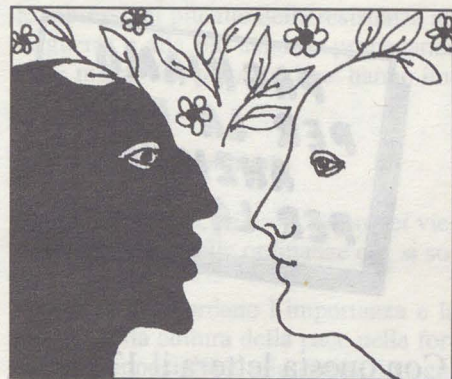
*La pace è l'uomo
e quest'uomo è mio fratello
il più povero di tutti i fratelli.
La libertà è l'uomo
e quest'uomo è mio fratello
il più schiavo di tutti i fratelli.
La giustizia è l'uomo
e quest'uomo è mio fratello:
per un'idea non posso uccidere!
Per un sistema non posso uccidere
per nessuno nessuno
fra tutti i sistemi!
(...)
Io devo solo lottare,
sempre, insieme, o da solo, lottare
e farmi anche uccidere.
La pace è lotta per l'uomo,
uno bisogna che redima
anche la morte!*

Dal Sud e dal Nord

VERSO ASSISI E GERUSALEMME

Pellegrini per la pace

Cinque secoli dopo Colombo, si riparte da Genova per un'altra scoperta. Stavolta, nel porto non sarà ormeggiata alcuna caravella, né alcun navigatore si appresterà a cercare una qualche terra da conquistare.



Dalle banchine della città ligure, il 6 giugno partiranno stavolta solo pellegrini - un richiamo diretto all'altra faccia della civiltà di cui Colombo era figlio. In cammino verso un altro un altro approdo: Assisi, la città di Francesco. Lungo l'itinerario cercheranno di scoprire lo spirito di pace e di disponibilità verso l'altro che fu proprio del Santo umbro, quello spirito che venne invece negato negli avvenimenti che rattristarono il continente americano in seguito al fatidico 12 ottobre 1492. Da Genova il pellegrinaggio attraverserà e farà tappa a Parma, Verona, Bologna, Pistoia, Firenze e Città di Castello, per concludersi ad Assisi, con una due-giorni il 13 e 14 giugno.

A proporre l'iniziativa sono diversi gruppi di credenti italiani ed europei che, su proposta della Rete di solidarietà internazionale Radié Resch e della Pro Civitate Christiana di Assisi, si sono appunto convocati in occasione del V Centenario di fronte a San Francesco in Assisi per confermare l'impegno di annunciare, come Francesco, il Vangelo vivendo in fraternità con gli altri uomini ed il creato, con lo sguardo rivolto ai poveri ed oppressi, che cercano il loro cammino di liberazione.

Nelle diverse tappe dell'itinerario verso Assisi, che saranno animate dai gruppi di solidarietà locali, verranno proposti momenti di accoglienza e fraternizzazione con i pellegrini, incontri con testimoni d'oltreoceano sull'attuale situazione dei popoli d'America, gesti penitenziali e di riconciliazione, ed infine una festa popolare con uno spettacolo di capoeira, una spettacolare danza portata in Brasile dagli schiavi neri, anch'essi vittime della colonizzazione.

Insieme alla Rete Radié Resch e alla Pro Civitate, hanno promosso l'iniziativa parte anche Pax Christi ed organizzazioni non governative di solidarietà internazionale come Mani Tese, Movimento Laici America Latina (MLAL), Progetto Continenti, gli Amici dei lebbrosi di Raoul Follerau, gruppi ecclesiali toscani, i Piccoli Fratelli di Charles de Foucauld di Spello, le ACLI ed il Movimento Internazionale di Riconciliazione (MIR). Fin dall'inizio il pellegrinaggio ha avuto l'adesione dei Missionari Francescani tedeschi e della Rete internazionale Kairós Europa '92, che raggruppa centinaia di associazioni e gruppi di base impegnati con svariate iniziative a costruire un'Europa dei popoli e solidale con il Sud del mondo. Dall'Europa arriveranno ad Assisi per la "due giorni" finale alcune migliaia di pellegrini. Anche AGESCI e MOVI, insieme all'Associazione Italia-Nicaragua, hanno già fatto pervenire la loro adesione. (G.C.)

Per ulteriori informazioni:

- Rete Radié Resch
c/o Casa Solidarietà
casella postale 87
51039 QUARRATA (PT)
tel. 0573/72297 - fax 0573/738565



A piedi verso Gerusalemme

La "Strada di Gerusalemme" è nata dall'idea del sacerdote francese Père André Haim, che ha espresso in questo modo il desiderio di aprire una via di pace e di fraternità per i giovani cristiani verso le comunità islamiche e giudaiche.

Sulla strada in semplicità

Dal 1972 alcuni giovani, uomini e donne, in gruppi di due o di tre, hanno camminato verso Gerusalemme per tentare di costruire una strada di pace attraverso la Francia, l'Italia, la Jugoslavia, la Grecia, la Turchia, il Libano, la Giordania, la Cisgiordania occupata e Israele. Per circa un anno essi percorrono a piedi, senza autostop, tappe giornaliere di 20, 30 chilometri. Per mangiare e per dormire accettano solo le soluzioni che vengono offerte loro durante il tragitto. Il poco denaro che portano con sé viene utilizzato solo in situazioni di particolare emergenza. Simbolo della "Strada" è un piccolo carrettino arancione che ai camminatori serve a trasportare lo stretto necessario.

Cosa può significare camminare a piedi verso Gerusalemme?

Le motivazioni che spingono su questo cam-

mino possono essere tante e diverse, ma è possibile ritrovare un denominatore comune: creare le condizioni per un incontro "alla pari" con le persone, con la gente comune che si incontra lasciandosi, con semplicità, interrogare dalla vita quotidiana degli uomini, dalle loro speranze, dalle loro gioie, dai loro lutti, dalle loro memorie.

Fondamentale risulta allora privilegiare l'incontro e le relazioni con le persone, indipendentemente dal loro credo religioso o politico. La fatica di ogni giorno consiste nel disfarsi dei pregiudizi che ci portiamo addosso, dai luoghi comuni, delle certezze acquisite, per entrare a vivere nella reale solidarietà e nella mutua comprensione.

In questi ultimi anni nei quali la realtà della guerra e della divisione fra i popoli risulta essere un motivo dominante per alimentare vecchi e nuovi rancori, la Strada di Gerusalemme vuole testimoniare una pratica di nonviolenza, una maniera concreta per andare verso gli altri popoli non con la certezza delle proprie idee, culture e religioni, ma come segno di riconciliazione e di pace.

Rete di comunicazione popolare

Con la Strada percorsa da una coppia di giovani sposi italiani nell'89/90 è parso opportuno costituire il "Centro Italiano Strada di Gerusalemme", gruppo di riflessione e di appoggio in collegamento con l'Associazione francese "Route de Jerusalem" attiva ormai da 20 anni. Si è infatti riproposta l'importanza di un gruppo di persone in grado di seguire chi intende camminare verso Gerusalemme, collegare e tenere informati coloro che accolgono e ospitano, curare un giornale per gli amici della "Strada" mantenendo vivo e costante un dialogo aperto. Questa semplice rete di comunicazioni è anch'essa una Strada aperta all'incontro fra i diversi popoli.

Vent'anni di Strada di Gerusalemme saranno ricordati nel 1992. Nei giorni 18-19-20 aprile 1992 si svolgerà un incontro a Sévrier vicino ad Annecy (Francia), che vedrà uniti amici francesi, italiani, greci e di altre nazionalità a riflettere su queste esperienze. Le persone interessate a queste giornate, alla realizzazione di un cammino a piedi a Gerusalemme, o che solamente vogliono ricevere i giornalini realizzati, possono mettersi in contatto con il Centro.

Roberto Ponso

Centro Italiano Strada di Gerusalemme
Corso Francia 8/b
12100 CUNEO
Tel. 0171/62437

**PAGHIAMO
PER LA PACE
ANZICHÉ
PER LA GUERRA**

SI È RIPETUTO A ROMA L'ANNUALE "RITO"

Consegnati a Cossiga gli oltre 400 milioni della Campagna OSM '91

Con questa lettera il 17 gennaio scorso una delegazione della Campagna OSM, portante i segni di lutto come stabilito dall'assemblea straordinaria di Bologna, ha consegnato al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga l'assegno di lire 409.739.795 provenienti dal fondo comune della Campagna. Secondo la prassi ormai usuale la segreteria del Presidente ha accettato l'assegno rilasciandone ricevuta.

Al Presidente della Repubblica

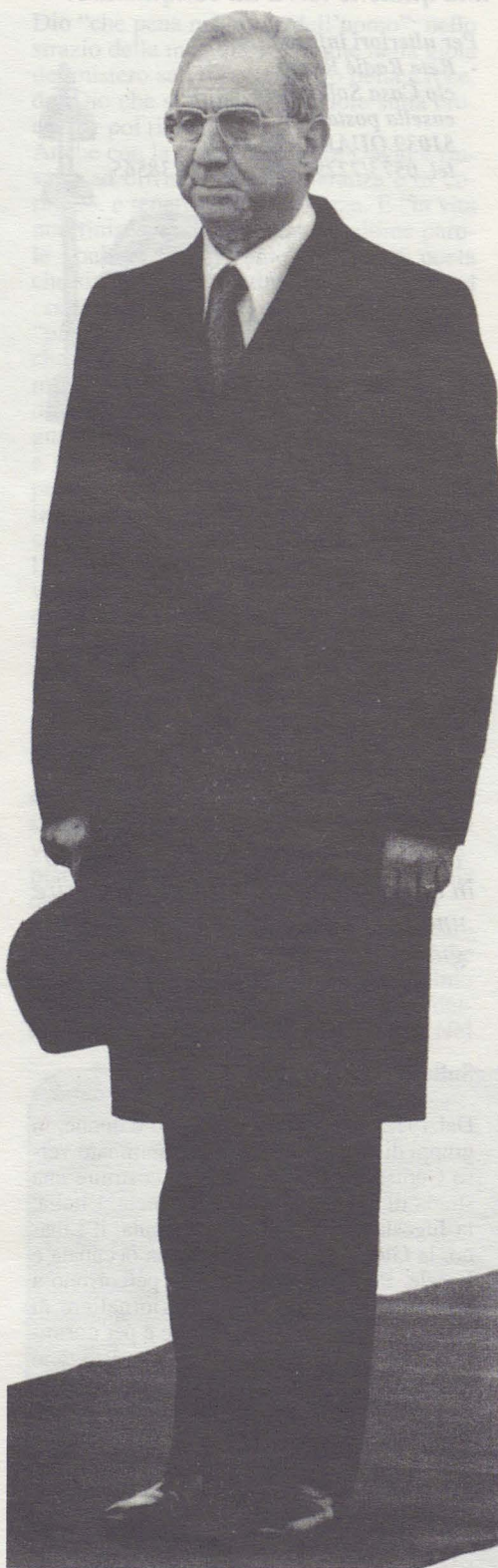
Signor Presidente,

come Lei sa, da dieci anni in Italia è in atto la Campagna di Obiezione di Coscienza alle Spese Militari, fondata sull'opposizione assoluta alla guerra e comportante, quindi, la noncollaborazione personale immediata e integrale alla sua preparazione.

Questa Campagna, che intende dare attuazione al principio costituzionale del ripudio della guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali, ha consegnato ogni anno alla Presidenza della Repubblica i fondi obietti, proprio perché il Presidente della Repubblica è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale. Questo per significare che non si intende sostenere il mantenimento e l'ampliamento delle spese militari.

Anche quest'anno consegneremo, quindi, i fondi obietti a questa Presidenza, in maniera diversa. Quest'anno, purtroppo, nel consegnare i fondi porteremo il lutto.

Non possiamo dimenticare i tragici fatti



del Golfo, che hanno visto il nostro Paese partecipare alla guerra violando la Costituzione e suscitando la reazione di numerosi cittadini, tanto che il numero degli obiettori alle spese militari è risultato raddoppiato rispetto all'anno scorso.

Né possiamo dimenticare che il Presidente della Repubblica ha il comando delle forze armate.

La tragedia ultima della Jugoslavia ci avverte che nel mondo rischia di prevalere una logica di violenza e di distruzione.

La scelta dello Stato di preparare uomini e mezzi a una difesa armata non può vincolare il cittadino che intenda rispettare la propria coscienza e la Costituzione.

Per uscire da questa grave difficoltà, gli obiettori alle spese militari hanno individuato come obiettivo finale della Campagna il riconoscimento giuridico della opzione fiscale da parte dei contribuenti, permettendo loro di scegliere di finanziare forme di difesa non armate, come previsto dalla proposta di legge n. 3935 (detta legge Guerzoni), depositata in Parlamento già dall'11 maggio 1989 e sottoscritta da 80 parlamentari.

Nella memoria delle vittime della guerra ci sentiamo di chiedere a questa presidenza, come rappresentante dell'unità nazionale, che rappresenti anche le nostre istanze di pace, la nostra volontà di opposizione alla guerra.

Vorremmo tanto che questa Presidenza fosse in lutto con noi, perché il lutto è il primo sentimento e il primo gesto di riconciliazione; e vorremmo che si impegnasse nel sollecitare la discussione della proposta di legge sull'opzione fiscale.

Con profondo dolore, consapevoli di esercitare quella parte di sovranità che nei limiti della Costituzione ci appartiene, Le consegnamo quindi il ricavato della nostra obiezione auspicando che venga utilizzato per fini di pace.

Rispettosi saluti di fraternità e di pace.

**Il Coordinamento Politico
della Campagna OSM**

Obiezione alle spese militari: nuova eccezione di illegittimità costituzionale

La Commissione Tributaria di I grado di Brescia ha recentemente emesso un'ordinanza particolarmente interessante in tema di obiezione alle spese militari.

La decima Sezione, composta dal Presidente Mariuzzo, dal Vice Presidente relatore Quaranta e dal Commissario Dr. Bonardi, ha in particolare dichiarato "rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale del D.P.R. 29/9/1973 n. 597 nella parte in cui obbliga i contribuenti obiettori a versare allo Stato quella parte di imposta che certamente verrà utilizzata per fini di difesa armata, ovvero nella parte in cui non prevede che quota del bilancio del Ministero della Difesa o di altra Amministrazione, nella specie sia destinato a supporto e propaganda del servizio alternativo non violento, con riferimento agli articoli 3, 19 e 21 della Costituzione".

E' stato pertanto sospeso il procedimento originato dai ricorsi proposti da Alfredo Mori, Silvana Seggioli, Silvana e Renato Lamberti e gli atti sono stati trasmessi alla Corte Costituzionale per il relativo giudizio.

Discriminazione ingiustificata

L'ordinanza in esame appare particolarmente attenta e completa: il punto di partenza del ragionamento è rappresentato dalla constatazione che "l'obiezione fiscale" (questa è l'espressione letterale ancora usata nel testo, sebbene si presti a non pochi equivoci soprattutto per il senso comune) non è riconosciuta giuridicamente dal nostro ordinamento.

Per la Commissione Tributaria di Brescia, si tratta però di una discriminazione ingiustificata a fronte di altre forme di obiezione, ormai correntemente affermatesi nel tessuto sociale e riconosciute nella sfera giuridica, come l'obiezione al servizio militare, all'interruzione volontaria della gravidanza, nonché in tema di insegnamento della religione nelle scuole elementari.

Il mancato riconoscimento dell'obiezione alle spese militari si pone pertanto in contrasto con tre diversi parametri costi-

tuzionali: l'articolo 3, l'articolo 19 e l'articolo 21.

Nell'attuale situazione, infatti, la coscienza del cittadino non trova adeguata tutela di fronte all'esigenza profonda, motivata da ragioni religiose o umane, di destinare in maniera pacifica la parte del gettito nazionale ora utilizzato per la difesa esclusivamente in senso militare. L'ordinanza della Commissione Tributaria di Brescia non è certamente la prima a sollevare la questione di legittimità costituzionale dell'obiezione alle spese militari. E', quantomeno, preceduta dall'ordinanza della Commissione Tributaria di Verbania dello scorso anno (vedi A.N. n. 5/91).

Questa aveva ritenuto di rivolgersi alla Corte Costituzionale per un duplice ordine di motivi. Il primo, abbastanza estroso e atipico, fa leva sulla situazione di "non indipendenza" dei membri delle commissioni tributarie, ma non interessa in concreto in questa sede. Il secondo, viceversa, è di più ampia portata rispetto all'ordinanza bresciana, in quanto lamenta la concreta lesione anche di altri articoli della Costituzione, oltre al 3 (principio di uguaglianza), 19 (libertà religiosa) e 21 (libertà di manifestazione del proprio pensiero).

Il mancato riconoscimento dell'obiezione alle spese militari, di tal che l'attuale legislazione tributaria "obbliga il contribuente a versare quella parte di imposta che certamente verrà utilizzata per costruire e conservare armi omicide e criminose" incide infatti anche sugli articoli 2 (diritti inviolabili dell'uomo), 11 (ripudio della guerra) e 13 (libertà personale).

L'ordinanza piemontese è peraltro fragile sul piano delle motivazioni tecniche, pur sembrando recepire la sostanza del ricorso di Gianfranca Battaglia, contribuente pacifista.

E' semmai ammirevole per il coraggio politico con cui sembra guardare all'obiezione alle spese militari, forse anche molto influenzata emotivamente dalla guerra del Golfo, al cui epilogo si colloca (marzo 1991) in senso cronologico. Non a caso, si rifà addirittura ad alcuni passi testuali dell'appello "Contro la guerra, le ragioni del diritto", certo tra

le espressioni più alte della resistenza alla guerra e alla più subdola propaganda che i mezzi di comunicazione hanno imposto.

Segnali di cambiamento

Quale messaggio, per concludere, ci viene dalla lettura delle ordinanze che si sono esaminate?

Anzitutto ci ricordano l'importanza e la vitalità della cultura della pace nella forma dell'opposizione alla guerra in ogni sua forma e, in particolare, dell'opposizione alle spese che la preparano.

In secondo luogo, queste ordinanze sono segno della penetrazione della forza della nonviolenza nella società, gradualmente ma costantemente, tanto da toccare anche le istituzioni giudiziarie, di solito così refrattarie e conservatrici per istinto.

In terzo luogo, sono un importante riconoscimento del valore dell'obiezione alle spese militari, vista nel suo significato più profondo di scelta di coscienza (è il caso del testo bresciano) e di progetto politico di pace (in questa direzione sembra muoversi l'orientamento della Commissione Tributaria di Verbania), a coronamento delle libertà dei cittadini e della credibilità democratica dello Stato. Quali speranze affidiamo a queste ordinanze?

La Corte Costituzionale ha buone possibilità tecniche di accogliere le eccezioni sollevate. Non è una decisione facile, né indolore. Eppure potrebbe essere una decisione pienamente in linea con la Costituzione, e soprattutto con i suoi autentici valori ispiratori.

L'ordinanza bresciana ipotizza addirittura un "diritto civile all'obiezione in materia fiscale" e sembra non ritenere l'obiezione alle spese militari una deroga al dovere di contribuire alle spese pubbliche, né al dovere di difesa della patria, così come non lo è il servizio civile - e lo ha affermato più volte, con coraggio e serenità, proprio la Corte Costituzionale.

In tempi come i nostri - di campagna elettorale, di violenza mafiosa, di segreti di stato, di picconate e di rinvii di leggi in materia di obiezione al servizio militare, di crescente emarginazione nel nostro tessuto sociale e, soprattutto, di stragi per fame a livello planetario - non è poco. E' un segno, se pur piccolo, di speranza.

Massimo Ferrai
(Procuratore legale)

(Il testo completo della Sentenza è pubblicato a pagina 24)

L'obiezione alle spese militari di nuovo all'esame della Corte Costituzionale

La Commissione Tributaria di primo grado di Brescia, letti gli atti relativi ai ricorsi, riuniti per identità di questioni, proposti da Mori Alfredo, Seggioli Silvana, Lamberti Silvana e Lamberti Renato contro le cartelle esattoriali con le quali si ingiungeva loro il pagamento delle somme relative a quella parte percentuale delle tasse destinate alle spese militari e dagli stessi indebitamente trattenute.

Ritenuto che nella fattispecie è possibile ravvisare contrasto con alcuni articoli della Costituzione, nel senso che l'obiezione fiscale non è riconosciuta, alla stregua di altre legittime forme di obiezione, comunemente ammesse nel nostro ordinamento giuridico, in particolare quelle in tema di servizio militare di leva e in tema di aborto, nonché in tema di insegnamento della religione nelle scuole elementari da parte di maestri.

Rilevato che la mancata previsione di tale forma di obiezione, rispondente ad intime convinzioni morali e sempre più praticata a fronte di un servizio militare non violento e sostitutivo di quello in armi, ma a questo equiparato a tutti gli effetti, anche nella durata, si pone in contrasto, per disparità di trattamento, con l'articolo 3 della Costituzione sub specie di risposta ineguale pur a fronte di situazioni sostanzialmente identiche, in quanto nascenti, queste come quelle, da profonde motivazioni religiose e quindi in contrasto con l'articolo 19 della Costituzione.

Ritenuto che tale obiezione trova un fondamento altresì nella disparità in atto tra propaganda del servizio militare in armi e quello civile, nel senso che il Ministero della Difesa o, comunque, altra Amministrazione dello Stato, non pubblicizzano in nessun modo il servizio non violento, diversamente dalle forme di pubblicità per il servizio di leva ordinario.

Ritenuto che la mancata previsione come sopra esposta si pone altresì in contrasto con l'articolo 21 della Costituzione, venendo lesa la prerogativa costituzionale di quanti hanno opinioni diverse, ma pur sempre legittime, circa l'impiego e la destinazione delle somme provenienti dal gettito fiscale in tema di difesa nazionale. Ritenuto che la questione appare perti-

nente e rilevante, in quanto non è possibile decidere i casi posti dai ricorrenti senza una preventiva pronuncia della Corte Costituzionale sulla sussistenza o meno di un diritto civile all'obiezione in materia fiscale, con conseguente obbligo da parte del Ministero della Difesa di destinare parte del suo bilancio oltre che alle spese militari "stricto sensu" ad attività connesse al servizio sostitutivo civile alternativo a quello militare armato (obiezione di coscienza).

Ed infatti il riconoscimento dell'obiezione fiscale non comporta alcuna deroga al dovere di contribuire da parte di tutti i cittadini, in proporzione alla loro capacità contributiva, alle spese pubbliche; né tantomeno il servizio sostitutivo, previsto dalla legge n. 772 del 1972, comporta deroga al dovere di difesa della Patria, in quanto espressione di intime convinzioni etico-religiose.

P.Q.M.

Letti gli articoli 134 Costituzione e 23 Legge Costituzionale n. 87/53

dichiara

rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale del D.P.R. 29/9/1973 n. 597 nella parte in cui obbliga i contribuenti obiettori a versare allo Stato anche quella parte di imposte che certamente verrà utilizzata per fini di difesa armata, ovvero nella parte in cui non prevede che quota del bilancio del Ministero della Difesa o di altra Amministrazione, nella specie sia destinata a supporto e propaganda del servizio alternativo non violento, con riferimento agli articoli 3, 19 e 21 della Costituzione.

Sospende il presente procedimento e manda copia alla Segreteria per la comunicazione della presente ordinanza alle parti in causa ed al Presidente del Consiglio dei Ministri, nonché per le notifiche ai Presidenti dei due rami del Parlamento,

ordina

trasmettersi gli atti alla Corte per gli adempimenti conseguenti all'esito delle notifiche.

Brescia, lì 13 novembre 1991

Il Presidente

Dr. Francesco Mariuzzo

A Bologna il 25 marzo 1992 ULTIMO PROCESSO AGLI OSM?

Il 22 ottobre 1990 (vedi A.N. n. 11/90) il Tribunale di Parma mandava assolti nove obiettori alle spese militari dichiarando tra l'altro che: "...è incontestabile che la propaganda pacifista non lede il bene giuridico della sicurezza pubblica, ed invero ben altre apologie e istigazioni, spesso tollerate in epoche ancor recenti (...) sono state tutte istigazioni alla violenza, al contrario di quella dei pacifici obiettori fiscali, la cui condotta non ha mai posto in pericolo la civile convivenza (...) La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino, ma è del pari vero che modi e mezzi di attuazione della norma possono essere diversi (...) la Patria può essere difesa non solo con gli armamenti, ma anche con altre forme non violente, che talvolta l'esperienza storica ha rivelato efficaci..."

Il Pubblico Ministero e il Procuratore generale della Corte d'Appello di Bologna, evidentemente non soddisfatti della sentenza, hanno proposto ricorso in appello, che, fissato in un primo momento per il 25 febbraio, è stato poi spostato di un mese e si terrà nella mattinata del giorno 25 marzo 1992 presso la II sezione della Corte d'Appello (Piazzale dei Tribunali, Bologna). E' importante la partecipazione di tutti, nonché l'invio di dichiarazioni di solidarietà al Comitato Obiettori (c/o Lega Ambiente, viale Basetti 12, 43100 Parma, tel. e fax 0521/238478). Potrebbe essere l'ultimo processo agli Osm in Italia.

300 giovani dell'Azione Cattolica dicono sì all'OSM

Sembrava uno tra i molti incontri per la pace che nascono in ambito cattolico, ma la marcia promossa dall'Azione Cattolica di Rovato, in provincia di Brescia, sul tema proposto dal Papa per la giornata mondiale della pace, si è conclusa con un documento significativo e molto coraggioso che il settimanale diocesano "La voce del popolo" ha riportato integralmente. Dei circa 600 giovani partecipanti, una buona metà ha sottoscritto una serie di impegni, tra cui quelli di "curare un'informazione più corretta e meno allineata", "non essere latenti nel sociale e nel politico" e soprattutto "scegliere, sostenere, proporre l'obiezione di coscienza al servizio militare e l'obiezione fiscale alle spese militari come spazi di pace e di futuro". Un benvenuto ai 300 nuovi obiettori.

Recensioni

Meno rifiuti e riciclarli. Manuale per imparare dalla natura a liberarsi dall'usa e getta, a cura di Michele Boato, Forum verde Risorse e rifiuti, pp. 64, L. 5.000.

Le esperienze di "resistenza" al consumismo dilagante e autolesionista si confrontano, si sostengono a vicenda e perciò, alcuni anni fa, nacque il *Forum Verde Risorse e Rifiuti*.

Ci sono dei Sindaci e assessori pionieri che organizzano in città medio-piccole le prime vere raccolte differenziate dei rifiuti, come quelli di S. Benedetto Po (MN) che, nata nell'86, cresce di anno in anno fino ad arrivare nel '91 al 43% di riciclo. Ci sono soprattutto gruppi di volontari che approfondiscono e divulgano i vari problemi, dalla carta riciclata, alle pile ricaricabili, dall'imbroglio dei sacchetti definiti "biodegradabili" per evadere la tassa di 100 lire (finalmente stroncato con la legge finanziaria del dicembre '91) alla produzione di buon *compost* partendo dagli scarti organici (vegetali soprattutto) raccolti separatamente dagli altri rifiuti.

Molti di questi gruppi non si limitano a spiegare i vantaggi della riduzione dei rifiuti, ma organizzano raccolte di carta, regalano ricarica-batterie alle scuole, stimolano le amministrazioni pubbliche a far uso di carta riciclata e così via. Una di queste associazioni, il *Gruppo Raccolte Caritas* di Breganze (VI) arriva a raccogliere il 40% dei rifiuti della propria città vendendo i metalli, carta e cartoni, i vetri, gli stracci e finanziando con gli oltre 100 milioni annui di ricavo iniziative di solidarietà sia locali (anziani, famiglie con problemi) che internazionale (in Africa e America del Sud).

Ci sono infine le cooperative, quasi sempre di giovani, che si chiamano "*Amici dello Scarto*" a Brescia, "*Il Carretto*" a Bergamo o "*Emmaus*" a Verona e creano decine di posti di lavoro utili anche alla società e all'ambiente attraverso le "stazioni ecologiche" in cui si recuperano materiali ma anche oggetti ancora utili.

Tutte queste iniziative, tecniche, idee ed esperienze significative (compresi i blitz nei supermercati in cui si lasciano alla cassa tutti gli imballaggi inutili oppure le iniziative di pressione e/o boicottaggio verso i negozi che non vendono bevande in vetro a rendere o borse della spesa o

pile ricaricabili) sono state raccolte in un fascicolo di 64 pagine molto agili e ben illustrate dal titolo "*Meno rifiuti e riciclarli*" edito come numero monografico del mensile "Verdi".

Ci sono spunti per mille iniziative, schemi di diffida per Sindaci inadempienti e questionari su "come fai la spesa", bandi di concorso per le scuole che vogliono affrontare questi temi e consigli per gli assessori su come usare le tasse dei rifiuti per farne diminuire la quantità.

Per riceverlo basta richiederlo a Forum Verde Risorse e Rifiuti, via Fusinato 37, 30171 Mestre (VE), oppure ad Azione nonviolenta, allegando L. 5.000.

La vera vita. Il denaro. Come leggere il Vangelo, di Leone Tolstoj, Edizioni Manca, Genova, 1991, pag. 300, L. 18.000 (*)

E' uscito in questi giorni, come un bel regalo per gli appassionati di Tolstoj, un nuovo volume delle opere saggistiche del grande profeta russo della non resistenza. *La vera vita* viene qui tradotta per la prima volta dal russo all'italiano. Finora infatti aveva avuto solo una edizione italiana nel 1905, in cui il testo era tradotto molto approssimativamente dal francese. Questo saggio, che ebbe anche il titolo *Dottrina cristiana*, fu scritto da Tolstoj fra il 1893 ed il 1896, subito dopo *Il Regno di Dio è in voi*, ed è certamente una delle cose più belle ed importanti che siano state scritte in campo religioso nella nostra epoca.

Tolstoj vi enuncia i più alti misteri del Regno di Dio ed indica agli uomini un cammino di purificazione per arrivare a questo Regno di pace e di fratellanza, tutto ciò partendo dalla sua esperienza personale e con un linguaggio estremamente semplice.

Così egli si esprime nelle prime pagine del libro, accennando alla tremenda crisi spirituale dei suoi cinquanta anni: "*La mia disperazione era così grande che pensai di suicidarmi. Ma ecco giunge a me la salvezza... Mi misi a leggere il Vangelo e ad approfondirne il senso... questa risposta sul senso della vita che mi ha dato completa serenità e gioia io voglio trasmetterla alla gente*".

Nell'altro saggio, *Il denaro*, scritto intorno al 1885, Tolstoj ci comunica una serie

di riflessioni suggeritegli da una sconvolgente esperienza: quella del contatto con la miseria più assoluta, nei sobborghi di Mosca, in occasione del censimento del 1881 a cui prese parte. Cominciò allora ad esaminare i meccanismi economici che portano alla miseria, sia delle plebi cittadine che dei popoli colonizzati e sfruttati. Partendo dalla sua crisi di coscienza di uomo ricco, ci dà preziose indicazioni di come un cristiano possa e debba comportarsi di fronte a questo problema.

Nell'ultimo breve scritto, *Come leggere il Vangelo*, Tolstoj ci comunica un suo personale metodo di lettura del Vangelo.

Gloria Gazzeri

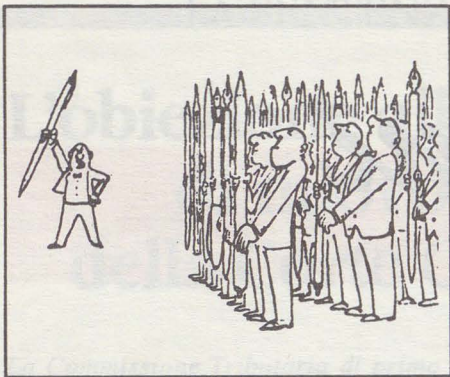
(*) *Il volume può essere acquistato presso le librerie Feltrinelli e Rinascita o ordinato ad Azione Nonviolenta*

Il Lampo di Hiroshima, di Toshi Maruki, P. Perosini Editore, Verona, 1991, pp. 50, L. 19.000

In prima edizione italiana esce a Verona "Il lampo di Hiroshima", un racconto per ragazzi - ma non solo - di Toshi Maruki, pittrice e scrittrice giapponese. E' la storia di Mii-chan, una bambina di sette anni coinvolta dallo scoppio della prima bomba atomica nella storia dell'umanità. Con la mamma, Mii-chan porta in salvo il papà attraverso la città distrutta, dove torna, il sei di agosto di ogni anno, per deporre lanterne votive sulle acque dei fiumi di Hiroshima. Si tratta di un profondo e toccante messaggio di umanità e di pace, espresso con illustrazioni positive, nonostante la drammaticità del tema, e un racconto semplice e poetico.

Il racconto è nato dall'esperienza dell'autrice, arrivata ad Hiroshima - dove ha perso parenti ed amici - per prestare soccorso alla popolazione. Un libro da raccomandare, bello e semplice, un libro da tenere a portata di mano. L'opera è particolarmente utile nella scuola nell'ambito dell'insegnamento della storia e dell'educazione alla pace e ai valori.

Il libro si può trovare in libreria oppure ordinare direttamente all'editore (P. Perosini - via F.lli Stevani 84, 37059 Zevio - Vr).



Terrorismo e perdono

Quando si vuole essere dalla parte del giusto, per prima cosa bisogna usare con giustezza le parole, specie quelle che denominano i fenomeni in causa. Terrorismo è ogni atto teso, per l'appunto, a terrorizzare non importa come un'area politica colpendo masse indiscriminate (bambini non esclusi!). Attentato personale è l'atto violento mirato a colpire selettivamente dei "responsabili" o tali ritenuti. Queste distinzioni, che risalgono anche a studiosi della levatura di un Bouthoul o di un Salvemini (certamente al di sopra di ogni sospetto), trovano esatta conferma nella logica delle scienze sociali.

Durante i cosiddetti anni di piombo sono stati consumati innumerevoli attentati personali; pochi atti terroristici, i cui autori sono a tutt'oggi ignoti (almeno ai non addetti alle "segrete cose". Non si capisce quali terroristi si vogliano perdonare dal momento che non si conoscono. Ora, il terrorismo, anche se giustificato da eventuali cause nobili (vedi il riscatto algerino) è un comportamento di estrema ignominia, che si ritrova puntualmente nelle operazioni belliche moderne (meno male che non c'è più il vandalismo di guerra dei barbari!), per esempio in quelle che, sotto l'ipocrita cicalaccio di una Europa e di un'ONU fintamente impotenti, massacrano le (pur non indenni di colpa) città di Croazia. Non si riscontra, in genere, in quella criminalità, detta impropriamente "mafia" o similmente, che tende a colpire determinate persone.

Definire terrorista un attentatore è il modo più facile di criminalizzarlo nell'immaginario della gente. Se si vuole perdonare agli attentatori, si deve anzitutto liberarli da un epiteto improprio e ingiusto; poi si deve loro riconoscere l'attenuante della provocazione, che è propria del capitalismo che, nei suoi meccanismi ed effetti è (anche indipendentemente dagli uomini) un'associazione per delinquere scientifica coperta dalla legalità/ladrocino fiscale, devastazione ecologica, imposizione dei consumi, sfruttamento della disoccupazione, ecc.). Da nonvio-

Ci hanno scritto

LETTERE, CRITICHE, APPREZZAMENTI,
QUESITI, LIBERE RIFLESSIONI...

Questa rubrica è uno spazio aperto a disposizione dei lettori. La Redazione non ha alcuna responsabilità rispetto al contenuto dei vari articoli che vi sono pubblicati.

lento non approvo gli attentati; da sociologo, sostengo che il capitalismo va distrutto se si vuole che esso non distrugga il mondo intero.

Comprendo le ansie e le attese dei condannati e la loro umana debolezza di lasciarsi assimilare ai peggiori criminali. Perdonarli come terroristi *sic et simpliciter* significa condannarli una seconda volta, costringerli ad ammettere infamie mai commesse e a riconoscere meriti di generosità che uno Stato capitalista non può avere.

Carmelo R. Viola
(Acireale - CT)

Disarmare la Polizia?

L'assurda tragedia del brigadiere ucciso per sbaglio da colleghi di un altro ramo delle forze dell'ordine fa riflettere se non sia giunto il momento in cui l'Italia dovrebbe rivedere i suoi metodi per catturare un malvivente.

Vorrei raccontare un episodio successo ormai parecchi anni fa vicino a casa mia. Un tranquillo pomeriggio di estate fu interrotto brutalmente dall'urlare delle sirene di macchine dei carabinieri che correvano su e giù per le strade della zona. Si diceva che erano sulla pista di un pericoloso capo banda criminale. A un certo momento una macchina dei carabinieri entrando a piena velocità in una traversa si incontrò frontalmente con un'altra di colleghi che ne uscivano. Nell'urto frontale tremendo due carabinieri persero la vita.

La caccia continuò ciò nonostante e l'indomani si seppe che erano riusciti ad uccidere il capo banda. Questi risultava essere un ragazzo di 18 anni ben noto nel quartiere come ladro di macchine fin da tenera età. L'avevano soprannominato "il topolino" perché era rimasto molto più basso del normale e quando il giovanetto rubava una macchina portava con sé qualche compagno per azionare i pedali perché egli non ci arrivava con i propri piedi.

La sua "banda" era composta unicamente da persone più grandi di lui, alcuni sulla quarantina, e per comandare loro doveva avere avuto una certa intelligenza. Non si deve essere neanche psicologo esperto per supporre che l'aver scelto una vita di fuorilegge poteva essere un mero compenso per il suo mancato sviluppo fisico. Se si cita l'esempio dell'Inghilterra dove, salvo per una squadra specializzata nella cattura di criminali pericolosissimi, la polizia non è armata ma è preparata nella lotta e nell'autodifesa non-armata e opera in silenzio per prendere il loro uomo, si sente sempre rispondere che in Italia è troppo presto per considerare questi metodi. Per me, invece, è già troppo tardi, visto che siamo arrivati alla morte di innocenti passanti - la ragazza di Taranto - e che tutti giriamo armati (perfino a Naro, un paese in provincia di Agrigento, un padre va a passeggio con la sua figliuola con la pistola in mano).

Noi del Movimento Nonviolento sappiamo che la violenza produce solo violenza. Sembra che lo Stato - e non soltanto quello italiano - non l'abbia ancora capito.

Giovanna Costanzo
(Catania)

Quesiti ineludibili

Nell'attuale momento storico è necessario che ogni aspirante nonviolento ed ogni movimento pacifista, antimilitarista, ecologista e nonviolento faccia una spassionata indagine introspettiva, retrospettiva e in prospettiva per valutare se ha avuto un peso sugli eventi, se non l'ha avuto, e perché.

- Come si fa a tradurre la nonviolenza in pratica? La fede in azione? La teoria in pratica diretta?

- Laddove la pratica nonviolenta sia degna di tal nome, essa è spesso troppo circoscritta. Come si fa ad ampliarne la portata?

- Perché di fronte alla violenza armata - guerra di aggressione, guerra civile - ci

sentiamo e siamo impotenti?

- Perché alla maggior parte delle altre forme di violenza non opponiamo una resistenza tale da ridurre l'efficacia devastante e da dimostrare la forza della non-violenza?

- Perché le recenti guerre, invasioni, repressioni, genocidi, convulsioni fratricide non ci hanno visti protagonisti di una qualche forma di intervento capace di arrestarle, condizionarle, trasformarle?

- Siamo veramente impotenti, o impreparati perché solo teorici, o spaventati, o di fatto indifferenti, o...?

- Perché, anche quando facciamo qualcosa di buono per bloccare la violenza, non sblocciamo il muro di silenzio intorno a noi? E' solo colpa dei *mass-media* e degli amanti del pugno di ferro?

- Come mai non abbiamo saputo né prevedere né impedire, insieme al crollo del comunismo formale e del "socialismo reale", lo svilimento dei valori più alti del socialismo ideale?

- Come potremo influire sulle scelte socio-politiche future dei governi e dei politici, a partire dal nostro Paese, dove partiti e gruppi non lontani dai nostri ideali ci ascoltano e rispettano solo a parole?

- Quando ci decideremo a proporre ad ottenere incontri aperti e pubblici con partiti e sindacati, coinvolgendo i *mass media*, non solo sul tema della guerra e della pace, ma su ogni aspetto dei diritti dell'Uomo?

Anche una sola risposta positiva è pregnante da parte di chi si pone questi ed altri quesiti oggi, può contribuire a farci crescere ed a trovare verso i problemi e la gente un più convinto ascolto o seguito quando parliamo ed agiamo.

Davide Melodia
(Frino di Ghiffa - No)

Accidenti alla plastica

Cara "Azione nonviolenta",

è da tempo che volevo scriverti perché ogni volta che ti trovo nella mia cassetta delle lettere penso che in te c'è una contraddizione che potrebbe essere evitata, se tu solo lo volessi: l'involucro di plastica! Conoscendoti da tempo credo che tu stessa mi possa insegnare che la plastica inquina e anche troppo... perché contribuire alla sua azione devastatrice? E poi, sii sincera, a me puoi dirlo, non ti senti soffocare in quell'involucro? Sono d'accordo che vuoi tenerti giovane, ti vuoi riparare dalla sporcizia dei vagoni postali, dalle mani sudate di un postino indelicato...

Ma non essere troppo vanitosa, da parte

mia ti garantisco che sarai apprezzata e corteggiata anche con qualche macchia di unto sulla copertina... se proprio non sei abituata a viaggiare "nuda", puoi sempre utilizzare delle buste di carta (magari riciclata) e, credimi, farai un figurone, per lo meno nella mia affollata cassetta.

Sicura di trovarti con un "cappotto" diverso... o magari senza, ti abbraccio.

Marta Porzio
(Napoli)

Sappiamo bene che la plastica che avvolge AN stona... e inquina. Ma la semplice incollatura dell'etichetta non ci dava garanzie per il sicuro recapito della rivista. Troppo spesso l'etichetta si scollava a AN tornava al mittente. Ora stiamo cercando una soluzione alternativa. A Verona non ci sono ditte che imbustano le riviste nella carta. Ci è stata offerta una soluzione di "plastica ecologica". Stiamo cercando di capire bene di cosa si tratta e se tale scelta risponde alle esigenze nostre, dei lettori e delle Poste. Per il momento, cara Marta, accetta AN anche se vestita male. Tra pochi mesi cambierà involucro.

Grazie comunque per l'attenzione, la simpatia e i graditi suggerimenti.

Al verde e senza AN

Carissimi amici,

ho ricevuto la vostra lettera e vi ringrazio per la vostra attenzione verso chi (come me) non ha rinnovato l'abbonamento. Ma non è la dimenticanza la causa del mio mancato rinnovo dell'impegno assuntomi, né una qualche caduta o cambiamento di rotta, anzi sono sempre più convinto della nostra proposta di nonviolenti, del nostro modo di vivere e neanche per uno scarso apprezzamento della rivista, che devo dire è buona; se critiche possono (e talvolta devono) essere mosse al giornale non sarebbe questo il motivo per disdire un abbonamento. Poi se si divide (o condivide) un progetto, una maniera di vivere, questo diventa assurdo.

Ad altro va attribuito il mio mancato rinnovo, ed è esclusivamente per motivi economici: essendo io uno studente universitario, sapete bene le spese che siamo costretti sostenere. E la mia famiglia è una famiglia semplice (per fortuna di operai, anzi di artigiani e quindi i miei abbonamenti (sì, ne avevo più d'uno) sono legati alle fortune lavorative che saltuariamente si affacciano qui. Devo dire che non ricevere *Azione nonviolenta* mi dispiace, sempre così ricca

di notizie, ma a volte il sacrificio è necessario e cerco di non farmelo pesare più di tanto.

Comunque non posso far altro che augurarvi un buon lavoro perché di buon lavoro si tratta. Grazie del vostro impegno.

Luciano Coluccia
(Civitavecchia - Rm)

"Azione nonviolenta" vive esclusivamente delle quote degli abbonati, per cui ogni singolo contributo è per noi così prezioso da essere estremamente attenti e parchi nel concedere abbonamenti "omaggio" e persino "scambio". In casi simili, però, siamo più che lieti di offrire un abbonamento all'amico Luciano Coluccia, sperando anche che qualche altro lettore - come a volte avviene - voglia "maggiorare" la propria quota per coprirne le spese.

Servono contributi per Torino

La Campagna di sottoscrizione per l'acquisto della nuova sede torinese del Centro di documentazione "*Domenico Serego Regis*", di cui "*Azione nonviolenta*" ha parlato nel numero di dicembre '91, sta dando i primi frutti: sono stati finora raccolti più di 100 milioni, un risultato conseguito anche grazie all'adesione di vari enti ed associazioni così come di eminenti personalità del mondo culturale torinese, un risultato conseguito soprattutto grazie alla mobilitazione di tanti semplici cittadini.

Con i primi fondi si è potuto ottemperare ai primi impegni. Ora si avvicina la scadenza più cruciale: il 15 marzo occorre versare il saldo per l'acquisto e affrontare le spese notarili e fiscali. Per quella data la Campagna di sottoscrizione dovrà aver raccolto in totale 200 milioni. Una cifra che sarà possibile raggiungere solo grazie al coinvolgimento personale di ciascuno. Ma oltre a questa scadenza (e a questa cifra) c'è da far fronte agli ingenti lavori di ristrutturazione, per i quali si prevede una spesa di altri 100 milioni... insomma serve ancora il vostro aiuto!

I contributi, a fondo perduto o a titolo di prestito, possono essere versati, specificando la causale, sul c.c.p. n. 20192100 intestato a Movimento Nonviolento, via Venaria 85/8, 10148 Torino, o sul conto corrente bancario n. 106964 dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino.

SCUOLA. A Civitavecchia, in provincia di Roma, si sta cercando di avviare una scuola popolare sul modello di quella di Don Lorenzo Milani. Sarà inizialmente rivolta agli adolescenti, ma non è escluso di introdurre in seguito anche ragazzi più giovani. La richiesta, rivolta a tutti i lettori di "A.N.", è di inviare (gratuitamente) materiale didattico, pedagogico, educativo, con particolare riguardo alla matematica.

Contattare: *Luciano Coluccia*
Via C.Porta 9
00053 CIVITAVECCHIA (RM)

REPRESSIONE. La visita di Francesco Cossiga a Pordenone, nel febbraio scorso, è stata caratterizzata da un clima di intimidazione da parte delle forze dell'ordine, che per tutto il giorno hanno intensificato controlli, perquisizioni e identificazioni nei confronti di tutte le persone dall'aspetto "non adeguato" alla visita del Presidente. Gruppi di Rifondazione Comunista e dei collettivi "Arcano" e "S/Controllo", dopo un volantinaggio davanti al Municipio e grazie anche all'isolamento voluto dal resto del corteo, venivano caricati dalla polizia. Risultato: alcuni contusi, fra cui due persone anziane, e un ferito con prognosi di sette giorni. Tra gli slogan scanditi e dedicati a Cossiga, uno si è rivelato quanto mai azzeccato: "Dove non arriva il piccone... c'è il bastone!".

Contattare: *Collettivo "Arcano"*
33170 PORDENONE

ANARCHIA. E' stata aperto a Verona il Centro culturale di documentazione anarchica "La pecora nera". Il Centro ha a disposizione una piccola biblioteca, un sistema di prestito libri e un archivio di riviste. Sono in vendita libri, dischi, magliette e alcune riviste anarchiche: Umanità Nova, A-Rivista Anarchica, Anarres, Lotta di classe, Senzapatria, nonché opuscoli autoprodotti tra i quali "Come ruinare l'autorità" di Leone Tolstoj, in vendita a lire 2.000. Uno spazio del centro è attrezzato a sala prove autogestita per gruppi musicali. L'orario di apertura è dalle 16.30 alle 19.30 dal lunedì al venerdì, le riunioni del collettivo sono ogni lunedì e venerdì alle ore 21.00.

Contattare: *Centro culturale*
di documentazione anarchica
"La pecora nera"
Piazza Isolo 31 b/c
37129 VERONA
(Tel. 045/551396 - Claudio o Gabriella)

AMBIENTE. Il Convegno nazionale "Progetto ambiente 1992-1997" si svolge dal 10 al 12 marzo '92 ad Assago in provincia di Milano. Il Convegno esamina le principali norme legislative sulla tutela della salute nei luoghi di lavoro e sulla salvaguardia dell'ambiente, verificando il sostegno fornito dagli oltre 200 parlamentari firmatari del "Patto di Impegno Ambientale" per gli anni 1987-1991, e illustrerà l'analogo "Patto" per gli anni 1992-1997. La quota di partecipazione, comprensiva però di materiale informativo anche su supporto informatico (banche dati sulle legislazioni in materia di rifiuti) è di lire 1.500.000+Iva.

Contattare: *Istituto Ambiente Europa*
Via P.Finzi 15
20126 MILANO
(Tel. 02/27002662 - Fax
02/27002564)

CONSUMI. L'associazione di consumatori e utenti "Agrisalut" ci informa che dal 5 febbraio sarà ogni mese in edicola la rivista dei consumatori "Consuma giusto". Ogni numero prevede un'inchiesta, un dossier, una disavventura subita da un consumatore, un test su prodotti e una serie di rubriche e opinioni a confronto. "Consuma giusto" sarà ospitato dal conosciuto "Giornale della natura", che cambierà formato e inizierà così la sua diffusione nelle edicole.

Contattare: *Agrisalut*
Via Bazzini 4
20131 MILANO

INDIA. "Roba dell'Altro Mondo", l'attiva associazione genovese impegnata nel commercio solidaristico con i paesi del sud-est asiatico, ci comunica che nel marzo-aprile '92 è in programma in Italia un giro di conferenze di Anand Skaria, proveniente da Kerala, India, segretario del SEED (*Sahyadri Ecology Education Documentation*), un'organizzazione ecologista che si occupa della difesa ambientale della catena montuosa dei *Western Ghats*, minacciata dalla costruzione di dighe e da massicci disboscamenti. Il contributo di Anand Skaria, animato da una serie di diapositive, verte sui concetti culturali tradizionali come radici della moderna ecologia profonda, sui vari aspetti della vita tribale dei popoli dei *Western Ghats* e sull'attività dell'associazione SEED. Per coprire le spese del viaggio dall'India e per sostenere l'associazione sarà richiesto un contributo di lire 300.000 a conferenza.

Contattare: *Sigrid Loos*
(Tel. 0185/63049)

EDUCARE. A Milano dal 22 al 23 marzo, a Palazzo Bagatti Valsecchi (via S.Spirito 7, MM fermata Montenapoleone) si svolgerà un'articolata iniziativa sull'educazione alla pace, rivolta alle scuole, ai giovani, alle associazioni. Attraverso video, giochi, immagini, si snoderà un "percorso" che metterà in relazione al tema della pace i problemi dello sviluppo, dei diritti umani e dell'ambiente. Nella mattinata conclusiva di sabato 28 i partecipanti affideranno "messaggi di pace" alle associazioni giovanili di Alpe Adria, che li consegneranno a classi e gruppi di giovani interessati a costruire una "Europa di pace-casa comune dei giovani". L'iniziativa è promossa dalla regione Lombardia, dal "Gruppo Giovani" di Alpe Adria e da una serie di associazioni educative e giovanili (ARCI Ragazzi Milano, Mani Tese, PersonAmbiente, UIL Giovani, Pace e Dintorni) con l'adesione di svariate altre realtà italiane ed europee.

Contattare: *Archi Ragazzi*
(Tel. 02/5456551)

COLOMBO. Segnaliamo il numero di febbraio della rivista mensile "Mosaico di pace", contenente in particolare "Il gioco di Colombo", un gioco di simulazione curato da Sigrid Loos. Il gioco si rivolge ad insegnanti delle scuole medie e superiori nonché ad operatori ed educatori del settore giovanile e dell'educazione permanente, e si propone di dare stimoli per una riflessione critica sui "500 anni".

Contattare: *Mosaico di pace*
Via M.d'Azeglio 46
70056 MOLFETTA (BA)
(Tel. 080/9340399)

Azione nonviolenta: chi cerca, trova!

"Azione nonviolenta" non è venduta nelle edicole ma è diffusa solo per abbonamento e nelle sedi di alcuni gruppi locali. Da qualche mese è però attivo anche un distributore che opera a livello nazionale tramite una selezione di librerie. Ecco l'elenco completo delle librerie dove è possibile trovare "Azione nonviolenta":

Ancona: Fagnani.
Arezzo: Pellegrini.
Bari: Feltrinelli.
Bologna: Delle Moline, Feltrinelli, Tempi Moderni, Il Picchio.
Brescia: Rinascente.
Catania: Cuccm.Cecina: Rinascente.
Civitanova M.: Rinascente.
Empoli: Rinascente.
Firenze: Feltrinelli, Marzocco.
Foggia: Nuova Minerva.
Genova: Feltrinelli 1 e 2, Il Sileno.
Imperia: La Talpa.
Lucca: Centro Documentazione.
Macerata: Piaggia Floriani.
Manfredonia: Il Papiro.
Massa: Gestione Librerie.
Milano: Clued, Feltrinelli 1, 2 e 3, Mar-

co 1 e 2, Rinascente, Utopia, Unicopli.
Napoli: Feltrinelli, Guida.
Padova: Feltrinelli.
Palermo: Feltrinelli, Sellerio.
Parma: Feltrinelli.
Pavia: Incontro.
Perugia: Altra.
Pesaro: Pesaro Libri.
Pescara: Wien.
Piombino: La Bancarella.
Pisa: Lungarno.
Ravenna: Rinascente.
Reggio Emilia: Del Teatro.
Roma: Anomalia, Feltrinelli 1, 2 e 3, Lungaretta, Rinascente, Uscita.
Salerno: Feltrinelli.
Senigallia: Sapere Nuovo.
Siena: Feltrinelli.
Taranto: Leone.
Torino: Campus, Claudiana, Comunardi, Feltrinelli, Gruppo Abele, P.Susa, Coop. Milani, New Vendor.
Trento: La Rivisteria.
Udine: Borgo Aquileia, Tarantola.
Urbino: Goliardica, Nuova Cuev.
Venezia: Luminar.
Verona: Il Gelso, Rinascente.
Vittorio Veneto: La Fenice.

RICONVERSIONE. Continua, ad opera delle "Donne in nero per la pace" di varie città, la raccolta di firme (ne occorrono 50.000) per una legge di iniziativa popolare sulla riconversione dell'industria bellica. A Verona le firme si raccolgono ogni sabato dalle 16.00 alle 17.30 in via Mazzini angolo via Cappello.

Contattare: *Donne in nero per la pace*
Umberta Biasioli
Via Leoncino 3
37100 VERONA

ELEZIONI. In vista della prossima tornata elettorale, la LOC piemontese sta lanciando una nuova Campagna: "Non votare chi ha votato per la guerra", con riferimento ai parlamentari che il 16 gennaio 1991 approvarono la partecipazione italiana alla guerra del Golfo. Non si tratta di fare propaganda pro o contro l'uno o l'altro partito, ma di cogliere l'occasione delle elezioni per riaffermare, esercitando il diritto-dovere dei cittadini al controllo e alla verifica dell'operato di chi è stato eletto per rappresentarci in Parlamento, le nostre ragioni di opposizione a quella come a qualsiasi altra guerra e alle scelte di riarmo in atto nel nostro paese.

Contattare: *Lega Obiettori di Coscienza*
Via Venaria 85/8
10148 TORINO
(Tel. e Fax 011/2262070)

AUTOMOBILE. Altro che targhe alterne! Liberiamoci dall'automobile! Questo lo slogan della bici-staffetta da Mestre a Verona che partendo alle ore 9.00 del 25 aprile da piazza Ferretto a Mestre e passando per Padova e Vicenza arriverà a Verona in giornata. Lo scopo è tener viva l'attenzione sui progetti di piste ciclabili che, anche dopo l'approvazione della legge regionale che stanziava 18 miliardi nei prossimi tre anni, dovrebbero finalmente decollare in molte città del Veneto.

Contattare: *Amici della Bicicletta*
Stefano Zabeo
(Tel. 041/611043)

CARCERE. E' in carcere in isolamento dal 1986 Mordechai Vanunu, rapito a Roma dai servizi segreti israeliani per aver esercitato il diritto all'informazione, in particolare per aver rivelato alla stampa internazionale la vera consistenza del programma nucleare militare israeliano. Dalla Conferenza delle O.N.G. svoltasi in dicembre a Firenze (vedi A.N. n. 1/2) è partito un articolato appello per la sua liberazione. Tra le azioni possibili, scrivere al governo italiano perché riapra l'inchiesta sul suo rapimento e al governo e alle ambasciate israeliane per chiederne la liberazione.

Contattare: *The Vanunu Trust*
P.O. Box 1328
London NW6 (U.K.)

QUACCHERI. Gli "Amici dei Quaccheri" italiani si radunano per la loro assemblea annuale, dal 24 al 26 aprile a Novara, presso l'istituto S.Luigi in Corso Cairoli n. 41. L'assemblea, oltre a fare il punto sul lavoro svolto e sui programmi futuri, avrà il seguente tema centrale: "Come realizzare la comunione fraterna, vicini o lontani?" Il costo giornaliero di vitto e alloggio sarà contenuto in lire 40.000.

Contattare: *Daide Melodia*
Piazza Roma 2
28055 FRINO DI GHIFFA (NO)
(Tel. 0323/59815)

CAMPI. Anche quest'anno la "Casa per la Pace" di San Gimignano organizza i consueti campi estivi e ve ne diamo un'anticipazione con l'auspicio che questi diventino una bella occasione di ritrovare vecchi e nuovi amici... Dal 4 al 10 luglio: campo organizzato dalle *Peace Brigades International* su "risoluzione dei conflitti e difesa dei diritti umani"; dal 12 al 18 luglio: campo organizzato dagli insegnanti nonviolenti con la partecipazione di Pat Patfoort; 19 luglio: giornata training condotta da Jerome Liss su "comunicazione all'interno del gruppo"; dal 20 al 23 luglio: campo su "la comunicazione ecologica nella coppia", sempre con Jerome Liss; dal 24 al 26 luglio corso di tessitura a mano con Alessandra l'Abate. Per il mese di agosto la Casa per la pace sta organizzando un viaggio in India "sulle tracce di Gandhi". Sul prossimo numero uscirà il programma dettagliato dei campi e del viaggio.

Contattare: *Casa per la Pace*
Loc. Pescille
53037 SAN GIMIGNANO (SI)
(Tel. 0577/942113)

TIMOR. A Timor Est, occupato illegalmente dall'Indonesia fin dal 1975, 52 dimostranti saranno processati per aver preso parte a dimostrazioni pacifiche. Il processo si annuncia senza garanzie per gli imputati, che sono attualmente reclusi in isolamento. Ce ne informa il Comitato di solidarietà col popolo timorese, il quale suggerisce di inviare messaggi al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri richiedendo un intervento diplomatico italiano.

Contattare: *Comitato italiano pro Timor Est*
c/o Comitato per la pace
Via Muzzina 11
44100 FERRARA

OPUSCOLI. Vi siete persi il fondamentale "Pacifismo integrale e rivoluzione sociale" di Pierre Ramus, oppure il basilare "Anarchia e nonviolenza" di Hem Day? Niente paura, basta inviare L. 2.800 in francobolli per riceverli entrambi al proprio domicilio.

Contattare: *Veronica Vaccaro*
C.P. 6130
00195 ROMA PRATI

CALCATA. Il Circolo vegetariano di Calcata (VT) ed i Verdi organizzano insieme, a partire dal 13 marzo, un programma di escursioni nella valle del fiume Treja. L'iniziativa segue il criterio della "due giorni vegetariana" già realizzata lo scorso anno.

Contattare: *Circolo Vegetariano*
Piazza Roma 22
01030 CALCATA (VT)
(Tel. 0761/587200)

AGAPE. Il Centro ecumenico di Agape, nato nel 1947 ad opera di Tullio Vinay, ha in cantiere per l'estate prossima una serie di interessanti incontri e campi residenziali, tra i quali segnaliamo: "Sorprese e difficoltà del dialogo interculturale" e "Il serpente, viaggio nel simbolico femminile", entrambi dal 16 al 20 aprile; "Cittadini di seconda classe", dal 5 al 12 luglio; "Religioni e culture", dal 16 al 23 agosto; "Il capitalismo reale", dal 24 al 31 agosto. Il costo dei Campi è rapportato al reddito del partecipante.

Contattare: *Segreteria di Agape*
10060 PRALI (TO)
(Tel. 0121/807514)

PRIMAVERA. E' quasi primavera. Perché restarsene chiusi in casa a leggere "Azione nonviolenta"? Non sarebbe meglio partecipare ad una delle amene escursioni organizzate dagli amici di *Tra Terra e Cielo*? Ecco dunque dal 16 al 21 aprile "Pasqua sulle Alpi Apuane", 5 giorni a Pruno di Stazzema (Lu), dedicati alla montagna e alla primavera, raggiungendo la sorgente e le cascate di un fiume, imparando a conoscere le erbe selvatiche e le stelle del cielo. Oppure dal 30 aprile al 3 maggio a Punta Sabbioni (Ve), in un villaggio vacanze alla riscoperta dei cinque sensi. I costi sono di lire 350.000 e 270.000 lire rispettivamente.

Contattare: *Tra Terra e Cielo*
C.p. 1
55050 BOZZANO (LU)
(Tel. 0583/356182 - Fax 356173)

ASINO. "Rogamos salvar burrito fiesta carnavales" è il testo del telegramma da inviare per impedire lo strazio di un asinello che si consuma ogni anno a carnevale in un paese spagnolo. L'indirizzo è: Alcade, Villanueva de la Vera, Càceres (Spagna).

Ma la crudeltà verso gli animali non ha limiti: in un altro paesino spagnolo, Mangeses de la Polverosa, da tre anni a questa parte in una "festa" in onore di S.Vincenzo una capretta viene gettata giù dal campanile! In questo caso il messaggio da inviare al Governator Civil, Zamora (Spagna) è: "Rogamos impedir salto de la cabra de Mangeses de la Polverosa".

Sempre la Lega Italiana dei Diritti dell'Animale (LIDA) ci informa del buon esito della petizione contro la corrida, che ha raccolto solo in Italia 40.000 firme che vanno ad aggiungersi al milione e trecentomila già raccolte a livello europeo. Le firme sono state ora presentate alla Commissione per le petizioni di Lussemburgo per l'esame da parte del Parlamento Europeo.

Contattare: *Clara Genéro*
Via Capitano Sella 41
36015 SCHIO (VI)
(Tel. 0444/520510)

SORDOMUTI. L'Ente Nazionale Sordomuti "Ens" e la Fondazione "Antonio Magarotto" indicano in occasione del primo centenario della nascita di Antonio Magarotto (sordo egli stesso, fondatore di numerose associazioni e scuole per sordomuti, morto nel 1966), un premio di un valore complessivo di 30 milioni di lire riservato a giornalisti e pubblicitari per articoli o servizi televisivi sul tema "I sordomuti nella società contemporanea". Il termine per la presentazione degli elaborati scade il 15 agosto 1992.

Contattare: *Fondazione "A.Magarotto"*
Via Gregorio VII 120
00165 ROMA
(Tel. 06/6383895)

PBI. Le *Peace Brigades International*, l'organizzazione nonviolenta internazionale ispirata al pensiero di Gandhi che si propone di prestare aiuto a quanti operano per la pace e la giustizia in zone di conflitto, invita quanti volessero conoscere meglio il loro lavoro ad un training che si svolge a Cossato (Vc) il 15 marzo prossimo.

Contattare: *Marco Bairo*
Via delle Rosine 6
10123 TORINO
(Tel. 011/8127206)

SOLIDARIETA'. DAL 27 al 31 maggio '92 presso il centro "Pace e Solidarietà" di Pino d'Asti si terrà un corso di educazione alla solidarietà con il Sud del mondo, promosso da varie associazioni pacifiste di Firenze, Asti e Torino e con la partecipazione tra gli altri di Giuliana Martirani, Alberto Castagnola, Giorgio Nebbia e Alberto Tridente. Il corso si propone di offrire una base di conoscenze sugli aspetti dell'attuale rapporto Nord-Sud e un concreto apporto alla formazione degli "operatori" di solidarietà. Il costo del corso, comprensivo di vitto e alloggio, è di lire 250.000.

Contattare: *Associazione E.S.T.*
c/o Bavazzano
Via R. Giuliani 1
50141 FIRENZE
(Tel. 055/412229)

BARATTO. La Lega per l'Ambiente di Pietrasanta (LU), in collaborazione con il centro "La Selvaiana" e con l'amministrazione comunale organizza per il 16 e 17 maggio l'ottava edizione della "Fiera del baratto ecologico". A detta degli organizzatori "riproporre il baratto significa riproporre un ordine di valori importanti sia sul piano simbolico che su quello reale del recupero del valore d'uso, della manualità, della creatività... è una fiera dove puoi venire senza soldi e andartene con cose utili".

Contattare: *La Selvaiana*
Via Dietromonte 102
55040 CAPEZZANO PIANORE (LU)
(Tel. 0584/914343)

ARCA. Si è costituito da alcuni mesi a Varese un gruppo di amici e alleati dell'Arca, il cui scopo principale è quello di confrontarsi e approfondire collettivamente l'insegnamento dell'Arca. Per fare ciò è stato scelto il libro di Lanza del Vasto "Introduzione alla vita interiore", ed. Jaca Book.

Ogni incontro, al cui interno un ampio momento è dedicato alla condivisione interpersonale, approfondisce attraverso la lettura e lo scambio di riflessioni alcuni capitoli del libro. L'"area" geografica di riferimento è quella lombardo-piemontese, ma può partecipare chiunque è interessato. Il prossimo incontro si svolgerà a Varese il 5 aprile, i successivi il 7 giugno e il 4 ottobre.

Contattare: *Ilaria Chiarelli*
Via Bezzacca 49
21100 VARESE
(tel. 0332/310092)

GIOCANDO. "Naturalmente giocando" è il nome del laboratorio in cantiere a Pasqua nell'isola di Stromboli: cinque giorni (dal 17 al 21 aprile) per scoprire insieme i profumi, i colori, i sapori, i suoni di una natura pressoché incontaminata, recuperando i nostri cinque sensi attraverso il gioco, la nostra fantasia e creatività. Il tutto farcito con passeggiate, meditazione, yoga, cibi naturali ed erbe selvatiche. Condurranno Sigrud Loos, pedagogista, Laura dell'Aquila, biologa ed erborista e Annand Skaria, insegnante indiano di meditazione. Il costo, vitto e alloggio compreso, è di lire 400.000.

Contattare: *Laura dell'Aquila*
Via Valverde 30
40136 BOLOGNA
(Tel. 051/334537)

TRAINING. Il centro per la nonviolenza "De Expeditie - La Spedizione" di Amersfoort (Olanda), attivo nel training fin dal 1979, organizza nell'estate '92 il terzo incontro internazionale dei trainers per la nonviolenza. Fra i temi: le varie visioni di nonviolenza; la forza interiore e come attivarla; la dinamica e la risoluzione dei conflitti; il cambiamento sociale e altro ancora. Il periodo va dall'1 al 7 agosto; il costo è fra i 275 e i 425 fiorini a seconda del reddito. L'iscrizione va fatta entro il 30 giugno.

Contattare: *De Expeditie*
Schimmelpenninckkade 30
3813 AE AMERSFOORT
(Olanda)

ISODARCO. "Isodarco" è la sigla di *International School On Disarmament And Research on Conflicts* - Scuola internazionale sul disarmo e la ricerca sui conflitti. Dal 1966 ogni estate questo istituto tedesco, finanziato dalla *Fondazione Volkswagen*, organizza corsi e seminari sul disarmo e sul controllo degli armamenti, indirizzati a chi vuole approfondire la sua competenza nel settore. Il titolo del corso di quest'anno - che avrà luogo a Tutzing in Bavaria dal 20 al 30 luglio - è: "Aspetti della politica della sicurezza nella nuova Europa. Il trattato di non-proliferazione nucleare e il problema dell'esportazione nucleare illegale". Il corso, di natura interdisciplinare, tratterà sia argomenti tecnici e scientifici che gli aspetti sociologici e politici del problema. Le iscrizioni, limitate a quaranta, devono pervenire entro il 30 giugno assieme alla quota di partecipazione di 200 marchi.

Contattare: *Prof. Klaus Gottstein*
Max Planck Society
Frankfurter Ring 243
D-8000 MUNICH 40
(Germany)

IPB. E' la sigla dell'*International Peace Bureau*, la più vecchia organizzazione per la pace mondiale, che celebra dal 25 al 30 agosto 1992 il proprio centenario. Il centro delle manifestazioni sarà ad Helsinki, con seminari anche in città della Svezia e della Finlandia. L'incontro, tutt'altro che meramente celebrativo, ha tra i suoi temi: Religioni e pace; Scienza e guerra; Il potere della gente: dominazione, azione di massa e difesa; La guerra e i mass-media; Il futuro delle Nazioni Unite; Il movimento per la pace nel 2000; Donne e uomini, pace e guerra e altri ancora. Il 29 agosto è prevista una festa e il 30 una conferenza di Johan Galtung.

Contattare: *Steven Huxley*
Conference Secretary
Metsäpurontie 18 b 18
00630 HELSINKI
(Finlandia)

MUSICA. Vi siete mai chiesti "dove va a finire la musica contemporanea"? Ebbene, questo seminario, intitolato appunto così, fa al caso vostro. Dall'1 al 30 agosto avrà luogo a Brioni (ex-Jugoslavia) un ciclo di seminari promosso da un costituendo Comitato regionale per la pace e sostenuto da un pool interregionale di associazioni musicali. Il cachet (esclusi concerti e materiale didattico) è di 20 milioni di lire.

Contattare: *Renzo Lucchiaro*
Via S.G. Barbarigo 55
35100 PADOVA
(Tel. 049/8759319)

AMERICA. Nell'ambito di una serie di manifestazioni indette per i 500 anni del viaggio di Colombo, sabato 8 febbraio è stata inaugurata la mostra storico-documentaria "L'America riscoperta" che nei locali di piazza Guido Monaco, ad Arezzo, resterà aperta sino al 25 marzo.

Promossa dal comitato "America: scoperta o conquista?", la mostra è articolata in 250 pannelli fotografici e di illustrazione storica e ambientale di usi e tradizioni delle popolazioni dell'America pre-colombiana.

Contattare: *Comitato promotore*
"America: scoperta o conquista?"
Piazza del Popolo 2
52100 AREZZO
(Tel. 0575/350459)

ECONOMIA. L'estate è ancora lontana, ma gli amici della Casa per la pace di Gharza in provincia di Oristano hanno già programmato, dal 12 al 19 luglio, un seminario sul tema "Idee per un'economia nonviolenta" con Nanni Salio e Alberto L'Abate. Tra gli argomenti trattati nel seminario analisi dei principali modelli economici, fondamenti etici dell'economia, le tre E (Economia, Ecologia, Energia), esperienze di economia nonviolenta, sviluppo autocentrato, semplicità volontaria, economia a piccola scala.

Contattare: *Agata Cabiddu - Marino Cau*
Via Adamello 6
09122 CAGLIARI
(Tel. 070/287789)

ODC. Può un cacciatore redimersi? Qualsiasi ecologista direbbe di sì, ma stavolta il ministero della difesa si è comportato come il più intransigente degli animalisti. Infatti ha respinto la domanda dell'obbiettore di coscienza Giovanni Migliore con la motivazione che il giovane aveva posseduto una licenza di caccia (scaduta da due anni e restituita durante la guerra del Golfo). Il Vescovo e la Caritas di Noto, in provincia di Siracusa, dove il giovane prestava tirocinio in attesa di iniziare il servizio civile, hanno espresso piena solidarietà all'obbiettore e invitano a spedire messaggi al ministero della difesa e alla procura militare di Bari per sollecitare l'accoglimento della sua domanda.

Contattare: *Caritas Cittadina*
Corso Crispi 8
97015 MODICA (RG)

AGGRESSIVITA'. Si tratta di una serie di cinque incontri organizzati dal MIR di Padova, per il terzo anno consecutivo, e destinati ad un pubblico giovanile. Il tema di quest'anno è "Aggressività, violenza e nonviolenza", e vede gli interventi Alberto L'Abate ("La forza positiva della nonviolenza", 21/2), Alberto Zangheri ("Preparazione dell'azione nonviolenta", 4/3), Alberto Dazzi ("Comunicazione e nonviolenza", 18/3), Alexis Monsalves ("La dinamica di gruppo in prospettiva nonviolenta", 28/3), Gino Stefani ("Musica e nonviolenza", 1/4).

Tutti gli incontri, ad eccezione del seminario del 28 marzo, si terranno presso la "Casa Arcobaleno" di via Cornaro. E' prevista una quota di iscrizione di lire 15.000.

Contattare: *M.I.R.*
Via Cornaro 1/a
35100 PADOVA
(Tel. 049/8073836)

CORSI. "Tra Terra e Cielo" di Trento organizza nella primavera 1992 una densa serie di seminari, laboratori, passeggiate e corsi su varie tematiche. Fra i seminari: "Teatroterapia", "Regressione alle vite passate" e "Espressione totale"; tra i laboratori: "Intreccio di cesti" e "Confezione del Futon", tra i corsi: Yoga, Giornalismo, Meditazione.

Contattare: *Tra Terra e Cielo*
Via Torre Verde 8
38100 TRENTO
(Tel. 0461/236632)

AIDS. Il Consiglio Comunale di Follo in provincia di La Spezia ha approvato una delibera che obbliga tutti i bambini che devono essere iscritti alla scuola materna a sottoporsi al test per verificare di non essere portatori del virus dell'Aids. Lo stesso obbligo vale per le maestre, il personale ausiliario e le mamme che intendono partecipare all'attività della scuola. "Ancora una volta - questo è il commento dell'Associazione Papa Giovanni XXII - la società si difende eliminando chi dà fastidio, oltretutto contro la legge 135 del 1990 che vieta la schedatura dei sieropositivi. Il Consiglio Comunale di Follo, retto ad una giunta PDS-PSI (ma anche la DC ha approvato la delibera), si pone nella scia di coloro che ritengono l'uomo uno strumento di cui ci si serve, un'occasione di cui approfittare, e quando non serve diventa un ingombro da fare fuori."

Contattare: *Ass. Papa Giovanni XXIII*
Viale Tiberio 6
47037 RIMINI (FO)
(Tel. 0541/55025)

JUGO. Oltre alla guerra guerreggiata, nelle repubbliche jugoslave si combatte un'altra guerra, quella dei mezzi di comunicazione, che continua ad attizzare l'odio interetnico. Ben giunge dunque il progetto EPPPO (*European Peace Press*) di avviare un settimanale ed una stazione televisiva allo scopo di fornire informazioni più possibile neutrali e obiettive aumentando così le possibilità di dialogo. Tale struttura dovrebbe sorgere ad opera della Comunità Economica Europea e della Conferenza di Pace di Bruxelles, per cui chiediamo a tutti di inviare richieste in tal senso ai due enti: Conferenze on Jugoslavia - Palais d'Egmont - Petit Sablon - 1000 Brussels (Belgio) e Joao de deus Pinheiro - Ministry for Foreign Affairs - largo de Rilvas - 1534 Lisbon (Portogallo).

Contattare: *Gibanje Kulturo*
Miru in Nenasilja
Mestni Trg 13
61000 LJUBLJANA
(Slovenia)

VERONA. Sabato 11 aprile alle ore 20.30, si terrà presso l'Ostello della Gioventù (San Giovanni in Valle) un incontro con Jean - Battiste, nuovo responsabile della Comunità dell'Arca, dopo la morte di Pierre Parodi.

L'incontro verterà sui temi della nonviolenza, della vita di comunità e sull'ordine dell'Arca.
Contattare: *Giliola Corso*
Via M. della Torre 37
37131 Verona
(Tel. 045/522972)

Riceviamo

Elementi dell'esperienza religiosa contemporanea, a cura della Fondazione "Centro studi Aldo Capitini", La Nuova Italia, Scandicci (FI), 1991, pp. 95, L. 12.000

La vera vita. Il denaro - Come leggere il Vangelo, di Leone Tolstoj, A.I.I. - Manca, Genova, 1991, pp. 293, L. 18.000

Religioni in dialogo per la pace, a cura della Comunità di Sant'Egidio, Morcelliana, Brescia, 1991, pp. 184, L. 20.000

Un anno in divisa, di Giacomo Guglielmelli, La Mongolfiera, Doria (CS), 1991, pp. 42, L. 3.000

Bambini e adolescenti giocattoli per..., a cura del Gruppo Solidarietà - Centro Studi e Documentazione, Edizioni Gruppo Solidarietà, Città di Castello (PG), 1991, pp. 85, L. 12.000

Il piccolo tiranno. Che cosa fare davanti ai capricci ostinati dei nostri figli, Jirina Prekop, Red Edizioni, Como, 1991, pp. 184, L. 26.000

La pace. Dall'emozione alla responsabilità, a cura di Antonio Pavan e Angelo Tabaro, Marietti, Città di Castello (PG), pp. 115, L. 18.000

La satira alla guerra, di Vauro Senesi, Multigrafica editrice, Roma, 1991, pp. 93, L. 10.000

Quando i gabbiani osano! Liberi di essere, di Angelo Rizzo e Claudio Vagni, Traccedizioni, Piombino (LI), 1991, pp. 174, L. 30.000

Uno strumento di pace. Da quarant'anni l'Acnur a fianco dei rifugiati, a cura dell'Acnur, dipartimento per l'informazione e l'editoria, Roma, 1991, pp. 284

Dossier 3. Repubblica Dominicana. L'eredità di Cristoforo Colombo, a cura dell'Osservatorio di Impatto Ambientale della Campagna Nord-Sud, Roma, 1991, pp. 117, L. 25.000

Il grande libro dei diritti dei bambini, a cura di Amnesty Internazionale, Sonda, Torino, 1991, pp. 144, L. 28.000

Il posto dei poveri e del volontariato negli statuti dei comuni. Quale partecipazione? a cura dell'Ass. "Papa Giovanni XXIII", pro manoscritto, Legnago (VR), 1991, pp. 88, L. 4.000

George Fox il padre dei Quaccheri, di Luciano Masolini, Pratinolo (FI), 1991

Promozione e diffusione della cultura della pace, a cura del consiglio provinciale di Trento, Trento, 1991, pp. 16

Il lampo di Hiroshima, di Toshi Maruki, Perosini Editore, Zevio (VR), 1991, L. 19.000

Insieme si può. Spunti per un'educazione ai diritti umani per il secondo ciclo delle Scuole Elementari, a cura di Amnesty In-

ternational, Roma, 1991, pp. 107, L. 10.000

Progetto per la Difesa Popolare Nonviolenta, a cura della Segreteria del Progetto per la DPN, Modena, 1992, pp. 48

Guerra nel Golfo. L'impegno italiano, supplemento al n. 1 (gennaio 1992) "Rivista Italiana Difesa", Genova, pp. 114, L. 9.000

Il parco dei Nebrodi, di AA.VV., Coop. Energia Domani, Palermo, 1990, pp. 69

Colombo, di José Luiz Del Roio e Alfredo Luis Somoza, Clup, 1991, pp. 141, L. 16.000

Charles Lavigerie. Uomo universale, Profeta della Missione, di Valentino Salvoldi, Elle Di Ci, Leumann (TO), 1991, pp. 144, L. 12.000

Verso la pace 4. Il contributo della pedagogia, a cura della Scuola di Pace di Bo-ves, Elle Di Ci, Leumann (TO), 1991, pp. 254, L. 25.000

L'agenda della maternità dall'attesa al primo anno, di Tiziana Valpiana, Red edizioni, Como, 1991, pp. 200, L. 29.000

Un pianeta non basta. Esplosione demografica: il problema ambientale numero 1, di Paul R.Ehrlich e Anne H.Ehrlich, Franco Muzzio Editore, Padova, 1991, pp. 312, L. 27.000

Erëra liric dhe rënkime dhimbjesh. Venti di libertà e gemiti di dolore, di Ervin e Ron Kubati, Ed. Insieme, Terlizzi (BA), 1991, pp. 157, L. 16.000

La giustizia e solo giustizia seguirai... Una teologia per la riconciliazione nel conflitto israelo-palestinese, di Naim Stifan Ateek, Cittadella editrice, Assisi (PG), 1991, pp. 406, L. 30.000

Se vuoi la pace..., a cura dell'Associazione per la Pace del Friuli-Venezia Giulia, 1991, pp. 48

Nord Sud Est Ovest. Noi e gli altri. Pace e guerra. Libertà e oppressione. Ricchezza e povertà, di AA.VV., Linea d'Ombra, Milano, 1991, pp. 64

In nome della croce. Dibattito teologico-politico sull'olocausto degli Indios nel periodo della Conquista, di Fernando Mires, La Piccola editrice, Celleno (VT), 1991, pp. 254, L. 22.000

Appuntamento con il futuro. La conversione ecologica della società dell'economia della politica, atti della Convenzione Verde, Editori del Grifo, Montepulciano (SI), 1991, pp. 127, L. 10.000

La società punitiva, di Michel Foucault, Traccedizioni, Piombino (LI), 1991, pp. 72, L. 15.000

Limite invalicabile, di Isabella Casini, Traccedizioni, Piombino (LI), 1991, pp. 64, L. 15.000

Gandhi athlète de la liberté, di Catherine Clément, Gallimard, 1989, pp. 176, FF. 72

Materiale disponibile

Quaderni di A.N.

- n.1 - **Difesa armata o difesa popolare nonviolenta?** 2a edizione riveduta e ampliata. P. 48 - L. 3.000
n. 2 - **Il Satyagraha. Violenza e nonviolenza nei conflitti sociali.** di G. Pontara. P. 24 - L. 3.000
n. 3 - **La resistenza contro l'occupazione tedesca in Danimarca,** di J. Bennet. P. 24 - L. 3.000
n. 4 - **L'obbedienza non è più una virtù,** di L. Milani. P. 24 - L. 3.000
n. 5 - **Resistenza nonviolenta in Norvegia sotto l'occupazione tedesca,** di M. Skovdin. P. 24 - L. 3.000
n. 6 - **Teoria della nonviolenza,** di A. Capitini. P. 32 - L. 3.000
n. 7 - **Significato della nonviolenza,** di J. M. Muller. P. 32 - L. 3.000
n. 8 - **Momenti e metodi dell'azione nonviolenta,** di J. M. Muller. P. 32 - L. 3.000
n. 9 - **Manuale per l'azione diretta nonviolenta,** di C. Walker. P. 50 - L. 2.000
n. 10 - **Paghiamo per la pace anziché per la guerra,** P. 48 - L. 3.000
n. 11 - **Dal dovere di obbedienza al diritto di resistenza,** di D. Gallo. P. 24 - L. 3.000
n. 12 - **I cristiani e la pace. Superare le ambiguità,** di don L. Basilissi. P.60 - L. 3.000
n. 13 - **Un'introduzione alla nonviolenza,** di P. Patfoort. P. 32 - L. 3.000

Libri

- Una nonviolenza politica.** Analisi e risposte politiche per un socialismo autogestionario. P. 140 - L. 10.000
La difesa popolare nonviolenta. Un'alternativa democratica alla difesa militare, di T. Ebert. P. 272 - L. 12.000
Strategia della nonviolenza. Dall'esigenza morale all'azione nonviolenta, di J. M. Muller. P. 175 - L. 12.000
Per uscire dalla violenza, di J. Sémelin. P. 192 - L. 12.000
Politica dell'azione nonviolenta, di G. Sharp. Vol. 1: Potere e lotta; P. 164

- L. 23.000; Vol. 2: Le tecniche. P. 200 - L. 29.000

Addestramento alla nonviolenza. Introduzione teorico-pratica ai metodi, a cura di A. L'Abate. P. 158 - L. 16.000

La forza della verità, vol. 1: civiltà, politica e religione, di Mohandas K. Gandhi, p. 566, L. 60.000

Mohan Mala, di M. K. Gandhi. P. 150 - L. 7.000

Civiltà occidentale e rinascita dell'India (Hind Swaraj), di M. K. Gandhi. P. 88 - L. 10.000

Villaggio e autonomia, di M. K. Gandhi. P. 196 - L. 14.000

Il Regno di Dio è in voi, di L. Tolstoj. P. 386 - L. 18.500

Lettera ad una professoressa, della Scuola di Barbiana. P. 166 - L. 14.000

Energia nucleare: cos'è e i rischi a cui ci espone. Ottanta tavole illustrate, a cura di F. Gesualdi, P. 80 - L. 10.000

Il potere diffuso: i Verdi in Italia di R. del Carria. P. 108 - L. 10.000

Scienza e guerra, di A. Drago e G. Salio. P. 192 - L. 12.000

Ambiente, sviluppo e attività militare, di J. Galtung. P. 155 - L. 13.000

Economia. Conoscere per scegliere, di F. Gesualdi. P. 287 - L. 15.000

Ci sono alternative!, di Johan Galtung. P. 253 - L. 16.000

Lezioni di vita, di L. del Vasto. P. 128 - L. 6.000

Aldo Capitini, la sua vita, il suo pensiero, di G. Zanga. P. 215 - L. 26.000

Aldo Capitini, educatore di nonviolenza, di N. Martelli. P. 170 - L. 15.000

Aldo Capitini, uno schedato politico, a cura di C. Cutini. P. 300 - L. 15.000

Gli eretici della pace, breve storia dell'antimilitarismo dal fascismo al 1979, di Andrea Maori, P. 156 - L. 15.000

Le guerre del Golfo, di N. Salio, P. 136 - L. 15.000.

Se vuoi la pace educa alla pace, a cura dell'I.P.R.I. P. 206 - L. 12.000

Palestina-Israele. Una soluzione nonviolenta?, di Johan Galtung. P. 132 - L. 18.000

Badshan Khan: il Gandhi musulmano, di Eknath Eashwaran. La biografia e il pensiero di uno dei collaboratori di Gandhi. P. 250 - L. 22.000

Il terzo assente, di Norberto Bobbio. P. 240 - L. 26.000

Libri di Aldo Capitini

Il Messaggio, Antologia degli scritti. P. 540 - L. 30.000

Il potere di tutti, P. 450 - L. 20.000

Italia nonviolenta, P. 103 - L. 10.000

Religione aperta, P. 328 - L. 30.000

Le tecniche della nonviolenza, P.200 - L. 10.000

Colloquio corale (poesie). P. 64 - L. 10.000

Vita religiosa. P. 125 - L. 9.800

Elementi di un'esperienza religiosa, p. 145 - L. 19.000

Monografie

Fascicolo su M. L. King - L. 3.000

Fascicolo su A. Capitini - L. 3.000

Adesivi e spille

Adesivi antinucleari (sole sorridente) e antimilitaristi (serie di dieci tipi). Diametro cm 12. Foglietti da 20 adesivi antinucleari. Spille di "Energia nucleare? No, grazie". L. 1.000 al pezzo.

Distintivi

Distintivo metallico del Movimento Nonviolento (due mani che spezzano un fucile) - L. 4.000

Per ricevere questo materiale è sufficiente rivolgersi al Movimento Nonviolento, c.p. 201, 06100 Perugia (tel. 075/30471) versando l'importo sul ccp n. 11526068. Specificare sempre in modo chiaro la causale del versamento. Aggiungere la somma prevista per le spese di spedizione.

Azione nonviolenta

Direzione, Redazione e Amministrazione
via Spagna, 8 - 37123 Verona
(tel. 045/8009803 - fax 045/8009212)

Direttore
Mao Valpiana

Redazione e Amministrazione
Stefano Benini,
Maurizio Lonardi,
Stefano Vernuccio

Abbonamento annuo

L. 30.000 da versare sul ccp n. 10250363 intestato a: *Azione Nonviolenta via Spagna, 8 - 37123 Verona*

L'abbonamento, salvo diversa indicazione, decorre dal numero successivo al mese di ricevimento del bollettino di ccp. Un numero arretrato L. 5.000 (comprese le spese di spedizione).

Editore

Coop. Azione Nonviolenta
cod. fisc. p. iva 02028210231

Direttore Responsabile
Pietro Pinna

Stampa (su carta riciclata)

Cierre Grafica s.c. a r.l.
37060 Caselle di Sommacampagna (Verona)
via Verona 16 - tel. 045/8580900



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa
n. 3091 vol. 31 foglio 721 del 4/4/91
Registrazione del Tribunale di Verona n. 818 del 7/7/1988

Pubblicazione mensile, anno XXIX, marzo 1992. Spediz. in abb. post., Gr. III/70 da Verona C.M.P.

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio postale di Verona per la restituzione al mittente.